

ANNO 2021/2022

Seduta XVIII: martedì 19 ottobre 2021 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Votazione sull'urgenza per inserire all'ordine del giorno la mozione "Rendere possibile il rilascio di certificati COVID nell'ambito dei test nelle aziende" presentata il 18 ottobre 2021 da Paolo Pamini per il gruppo UDC [2739](#)
2. • Richiesta di un credito di gestione corrente di complessivi 5.6 milioni di franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2021/2022 al 2024/2025, così suddiviso: [2740](#)
 - stagioni invernali 2021/2022 - 2022/2023: prima tranche di 2.8 milioni di franchi;
 - stagioni invernali 2023/2024 - 2024/2025: seconda tranche di 2.8 milioni di franchi, ripartiti secondo una nuova chiave di riparto da definire tenendo anche conto dei progetti di collaborazione, in particolare per la gestione centralizzata e condivisa del marketing e della vendita nonché della manutenzione
 - Modifica del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 13 milioni di franchi a favore di misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023, per il sostegno degli impianti di risalita invernali minori per le stagioni invernali dal 2021/2022 al 2024/2025 [2740](#)
 - [Messaggio del 30 giugno 2021 n. 8022](#)
 - [Rapporto del 5 ottobre 2021 n. 8022R; relatori: Michele Guerra, Fiorenzo Dadò e Bixio Caprara](#)
3. Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2021 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatati per la modifica degli articoli 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025) [2755](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 21 settembre 2021](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 5 ottobre 2021; relatore: Paolo Pamini](#)
 - [Rapporto di minoranza del 5 ottobre 2021; relatore: Ivo Durisch](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [2786](#)

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si è scusato per l'assenza:

Foletti.

1. VOTAZIONE SULL'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA MOZIONE "RENDERE POSSIBILE IL RILASCO DI CERTIFICATI COVID NELL'AMBITO DEI TEST NELLE AZIENDE" PRESENTATA IL 18 OTTOBRE 2021 DA PAOLO PAMINI PER IL GRUPPO UDC

Ai sensi dell'art. 116 LGC è aperta la discussione sulla proposta del gruppo UDC di inserire la trattanda all'ordine del giorno tramite la procedura del voto sull'urgenza.

PAMINI P., MOZIONANTE - La mozione¹ *Rendere possibile il rilascio di certificati COVID nell'ambito dei test nelle aziende* presentata dal mio gruppo è stata sviluppata assieme al presidente di Gastroticino e vicepresidente di Gastrosuisse, Massimo Suter; essa propone semplicemente di offrire anche in Ticino quanto già da lunedì scorso è regola nel Canton Grigioni, dove il certificato COVID-19 è concesso alle persone testate sul posto di lavoro attraverso test ripetuti secondo la metodologia del "pooling" (test di gruppo). Si tratta di una tecnologia più rapida e più economica, capace, laddove tutte le persone coinvolte siano risultate negative, di dare un responso per tutto il gruppo. È già prassi attuale e i suoi costi sono presi a carico dalla Confederazione. La nostra mozione non si occupa di chiedere se i test debbano essere pagati dal Cantone; non vuole assolutamente modificare i meccanismi di test già in vigore; ciò che chiediamo è semplicemente che, a fronte di un risultato negativo, la persona possa ricevere un certificato COVID-19 che possa essere esibito laddove sia richiesto, quindi tipicamente nei ristoranti, nei centri per il tempo libero, eccetera. La

¹ Mozione: *Rendere possibile il rilascio di certificati COVID nell'ambito dei test nelle aziende*, Paolo Pamini per il gruppo UDC, 18.10.2021.

proposta ha costi minimi, perché si tratta semplicemente di attivare una piattaforma per la comunicazione dei risultati, e con poco sforzo permetterebbe al mondo della ristorazione e del tempo libero di facilitare l'accesso alle persone non vaccinate che già oggi sono testate in azienda. La richiesta del voto di urgenza (anche se eventualmente il dibattito lo faremo domani) è motivata dal fatto che la misura ha senso se attuata al più presto. Questo è il motivo per cui in base alla LGC vi proponiamo di farla entrare in vigore immediatamente. Per essere preciso il voto che ci apprestiamo a fare riguarda l'accettazione dell'urgenza in modo che questo oggetto domani possa essere messo all'ordine del giorno per essere dibattuto.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 145 LGC, l'urgenza sulla mozione è respinta con 12 voti favorevoli, 58 contrari e 4 astensioni.

2. - **RICHIESTA DI UN CREDITO DI GESTIONE CORRENTE DI COMPLESSIVI 5.6 MILIONI DI FRANCHI QUALE CONTRIBUTO FORFETTARIO ALLA GESTIONE ORDINARIA – VINCOLATO ALLA CORRETTA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA AI SENSI DELL'ORDINANZA FEDERALE SUGLI IMPIANTI A FUNE – DI AIROLO, BOSCO GURIN, CAMPO BLENIO, CARÌ E NARA PER LE STAGIONI INVERNALI DAL 2021/22 AL 2024/25, COSÌ SUDDIVISO:**
- **STAGIONI INVERNALI 2021/2022 - 2022/2023: PRIMA TRANCHE DI 2.8 MILIONI DI FRANCHI;**
 - **STAGIONI INVERNALI 2023/2024 - 2024/2025: SECONDA TRANCHE DI 2.8 MILIONI DI FRANCHI, RIPARTITI SECONDO UNA NUOVA CHIAVE DI RIPARTO DA DEFINIRE TENENDO ANCHE CONTO DEI PROGETTI DI COLLABORAZIONE, IN PARTICOLARE PER LA GESTIONE CENTRALIZZATA E CONDIVISA DEL MARKETING E DELLA VENDITA NONCHÉ DELLA MANUTENZIONE**
- **MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI 13 MILIONI DI FRANCHI A FAVORE DI MISURE CANTONALI DI POLITICA REGIONALE COMPLEMENTARI AL PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DELLA POLITICA ECONOMICA REGIONALE 2020-2023, PER IL SOSTEGNO DEGLI IMPIANTI DI RISALITA INVERNALI MINORI PER LE STAGIONI INVERNALI DAL 2021/2022 AL 2024/2025**

Messaggio del 1° settembre 2021 n. 8051

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., CORRELATORE - Ringrazio i colleghi Fiorenzo Dadò e Michele Guerra per la collaborazione nella stesura del rapporto. Quale commento al rapporto mi preme sottolineare alcuni aspetti emersi già nel momento in cui il Parlamento² decise di sostenere le stazioni di risalita invernali dal 2012/2013 al 2016/2017, con decreto legislativo del 23 settembre 2013, secondo un approccio diverso.

Dapprima tenendo conto dell'aspetto educativo e formativo. Portare i giovani in montagna rappresenta un valore educativo importante. Infatti è importante che i nostri giovani siano avvicinati alla montagna ed educati a muoversi nelle nostre Alpi; vale per l'inverno come per l'estate. Il Ticino, basta osservarlo su Google Maps, è un Cantone con un territorio prevalentemente alpino. È quindi culturalmente fondamentale che le future generazioni sappiano muoversi su sentieri, rocce e pascoli, senza necessariamente pensare ad attività estreme. Forse permettere ai giovani di avere esperienze sulle nostre montagne, confrontarli con la fatica del salire e del scendere proponendo loro momenti formativi potrebbe facilitare un approccio più rispettoso della natura e dell'ambiente. È un valore di fondo irrinunciabile per una nazione come la Svizzera e per un Cantone come il Ticino.

Poi, dell'aspetto ricreativo e di salute pubblica. La montagna, ripeto sia d'estate che d'inverno, propone apprezzati spazi per attività del tempo libero e per attività sportive di varia natura. Si va ben al di là del semplice sci, pensando per l'estate alle passeggiate e all'escursionismo, all'arrampicata, al rampichino, alle slittovie, ai parchi avventura, eccetera. Oppure d'inverno allo sci, allo snowboard, al telemark, alle racchette, allo sci escursionismo, agli snowpark, al freestyle, allo sci di fondo, eccetera. Negli ultimi anni la montagna è diventata uno scenario per innumerevoli attività ricreative e sportive, che contribuiscono a mettere in movimento giovani e meno giovani a beneficio della loro salute.

Gli aspetti socioeconomici sono altrettanto importanti. Un recente studio ha dimostrato quanto il camminare rappresenti una delle attività fisiche più amate dagli svizzeri, così come la montagna rappresenta sempre e comunque un attrattore turistico importante. Il periodo pandemico ha addirittura potenziato ulteriormente questo aspetto. Il rapporto ricorda i dati emersi da diversi studi relativi all'impatto economico delle stazioni; non c'è motivo di ritenere che la situazione sia oggi diversa. Anzi con la progressiva pretesa destagionalizzazione dell'offerta questo impatto non potrà che svilupparsi ulteriormente.

Infine vi sono gli aspetti sportivi. Ricordo che lo sci con le sue derivazioni è uno degli sport nazionali in Svizzera, con tutte le sue ricadute che non è qui il caso di sviluppare. Per poter mantenere questa caratteristica è però fondamentale che i giovani possano essere portati sulla neve e avviati correttamente e con entusiasmo a questa splendida pratica sportiva.

Ma sia ben chiaro che questo credito non rappresenta una cambiale in bianco per i gestori degli impianti, anzi tutt'altro. Il Parlamento sottolinea l'impostazione voluta dal Consiglio di Stato e le precise attese che entro il primo biennio dovranno concretizzarsi. Mi riferisco in primo luogo alla condivisione di una politica dei prezzi adeguata, che sappia favorire le famiglie e le associazioni sportive che promuovono le attività sportive giovanili come gli sci club, le scuole svizzere di sci e altre associazioni che permettono ai giovani di apprendere le diverse possibili attività sportive menzionate. E, in secondo luogo, allo sviluppo di sinergie nella manutenzione degli impianti per un'ottimizzazione dei costi di gestione. Senza chiare indicazioni in questo senso, il credito corre il concreto pericolo di essere bloccato, a partire dalla stagione 2023-2024. Questo, voglio ribadirlo, è un vincolo molto esplicito, a cui tutti si dovranno attenere.

Con queste indicazioni, quale correlatore invito il plenum ad approvare il messaggio in oggetto.

² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2013/2014, [Seduta XIV](#), 23.09.2013, pp. 1311-1327.

GUERRA M., CORRELATORE - In una realtà dal territorio eterogeneo come il Ticino la non autosufficienza esiste. Esiste nei Comuni, negli enti e in molte altre realtà ed è un principio ticinese, laddove ha senso, laddove l'attività è importante per la collettività, laddove è determinata non da incapacità ma da condizioni quadro che non la permettono, intervenire come Stato. Infatti un'iniziativa può anche non essere totalmente autosufficiente, ma, alla luce dei benefici che genera, avere comunque senso di esistere. E ciò che non è autosufficiente, ma è particolarmente utile per le esternalità che genera sul territorio, merita di essere dismesso o di essere sostenuto? Gli impianti di risalita invernali per la stragrande maggioranza non sono autosufficienti, però generano turismo, indotto, posti di lavoro e spesso, per le piccole comunità montane, sono una vera e propria boccata d'ossigeno. Come si può leggere all'interno del nostro rapporto, steso con i colleghi Bixio Caprara e Fiorenzo Dadò che ringrazio di cuore per la collaborazione, queste realtà in Ticino generano circa 120 posti di lavoro, 13-14 milioni di franchi di indotto locale all'anno e hanno un effetto leva di 1 a 14: 1 franco il sussidio immesso in queste realtà genera 14 franchi di moltiplicatore economico sul territorio.

Le alternative sono dunque due: o tali realtà vengono abbandonate, perdendo turismo, indotto e lavoro in queste zone, o si applica il principio della solidarietà e le si aiuta, come già oggi facciamo per tante altre realtà simili. Ovvio, un aiuto secondo limiti ben precisi, secondo un controllo regolare e secondo imposizioni per andare sempre più verso una maggiore autosufficienza. Il Gran Consiglio anni fa ha deciso di percorrere questa via, capendo i vantaggi di mantenere in vita queste realtà, vantaggi ben superiori rispetto al piccolo risparmio che si genererebbe lasciandole morire (anzi, si andrebbero a creare dei costi, soprattutto a causa del mancato indotto turistico, commerciale, economico e la perdita di posti di lavoro). Ma attenzione, il Cantone lo ha fatto e oggi lo fa nuovamente con la condizione che a queste strutture possano essere applicati principi destinati a migliorarle, a spingerle a trovare nuove vie, nuove conduzioni, verso una sempre maggiore, ad esempio, conversione sulle quattro stagioni. Tutte cose che non possono avvenire subito o per magia, considerate peraltro le difficoltà di alcuni di questi impianti, ma che giustamente come Parlamento pretendiamo e richiamiamo anche oggi all'interno del nostro rapporto.

Ringrazio quindi, come rappresentante di una zona periferica, tutti i colleghi che sapranno sostenere il rapporto, ma soprattutto i colleghi critici che, con tanta ragionevolezza, hanno proposto tutta una serie di modifiche, per spingere sempre più verso una maggior autosufficienza.

DADÒ F., CORRELATORE - Intervengo semplicemente per ringraziare il Consiglio di Stato e il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) Christian Vitta per il messaggio, i colleghi Caprara e Guerra per l'ottimo lavoro di presentazione del rapporto e naturalmente i colleghi commissari che hanno aderito. Infine, a nome del Locarnese e della Vallemaggia, ringrazio tutti i colleghi per la fiducia che sicuramente ci accorderete.

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto subito in entrata il sostegno del gruppo PLR al messaggio n. 8022 del Consiglio di Stato concernente la richiesta di un credito di 5.6 milioni da destinare alla gestione ordinaria degli impianti di risalita di Airolo, Bosco Gurin, Carì e del Nara per le stagioni dal 2021/2022 al 2024/2025. Il contributo avverrà, come nel quadriennio precedente, sotto forma di contributo forfettario alla gestione corrente. Ovviamente, esso sarà strettamente vincolato alla corretta pianificazione ed esecuzione degli interventi di manutenzione. Anche la continuità aziendale

costituirà un fattore essenziale, per cui l'erogazione dei contributi sarà anche vincolata alla presentazione dei conti annuali revisionati. Il mio intervento potrebbe concludersi qui in quanto il messaggio in oggetto rinnova il sostegno agli impianti di risalita invernali ed è figlio delle riflessioni sviluppate dalla Commissione gestione e finanze, avallate dal nostro gremio con l'approvazione in Gran Consiglio del messaggio n. 7337³ nella seduta del 12 dicembre 2017.

Il PLR, ai sensi dei considerandi dell'ottimo rapporto dei colleghi Dadò, Guerra e Caprara, sostiene senza riserve il credito in oggetto e ne condivide l'impostazione in due tranche, con la ridefinizione della chiave di riparto per le stagioni 2023/2024 e 2024/2025. Il particolare momento congiunturale che stiamo vivendo, dove il rigore finanziario deve essere il mantra del nostro agire per i prossimi anni, impone un approccio riflessivo e pragmatico all'erogazione di sussidi e contributi a fondo perso. Nel caso specifico, l'erogazione da parte dello Stato di questo importantissimo e vitale sostegno alle stazioni di risalita invernali assume oggi ancor più rilevanza e merita delle riflessioni che ne contestualizzino l'importanza e l'opportunità, non solo per le stazioni stesse, ma a favore dell'economia del nostro Cantone, dove l'offerta turistica può e deve giocare un ruolo importante e proattivo nel rilancio del nostro Paese.

Come riportato nello studio Rütter Soceco AG (Rüschlikon), in Ticino le cinque stazioni generano una cifra d'affari lorda di quasi 20 milioni di franchi, di cui 13 milioni nelle regioni degli impianti e i restanti 7 milioni nel resto del Cantone. Dal profilo meramente economico, possiamo quindi affermare che il sostegno statale è giustificato e costituisce un buon investimento con un importante effetto moltiplicatore. Interessante anche constatare che il Ticino dal profilo del turismo invernale è in sintonia con la tendenza nazionale, per quanto riguarda l'economia generata dallo sport e per i posti di lavoro generati dal settore. Non vanno inoltre sottovalutati gli effetti benefici per la salute psicofisica generata dallo sport e dal movimento in generale, così come gli effetti di cura e valorizzazione del nostro territorio alpino e di rivitalizzazione di queste nostre "terre di mezzo", così a rischio proprio per la decrescita demografica.

Giova inoltre rilevare come i gestori degli impianti abbiano colto positivamente le richieste del Parlamento e si stiano adoperando fattivamente nello sviluppare progetti di destagionalizzazione e di messa in rete degli impianti di risalita e nell'avviare parallelamente gli approfondimenti che confidiamo a breve possano portare all'auspicata collaborazione interaziendale. La primavera 2023 non è poi così lontana. Il PLR conviene con le considerazioni della Commissione gestione e finanze, sulla base delle quali, oltre alla creazione di un nuovo concetto di vendita e marketing coordinato promosso dalla società Inverno in tasca Sagl, sia quanto mai opportuno sviluppare una maggiore cultura dell'accoglienza. Una promozione turistica che si deve fondare sulla consapevolezza dell'enorme potenziale che ha da offrirci il nostro stupendo territorio in ambito sportivo, culturale e ricreativo. Un vero concetto di "prodotto territorio", dove tutti gli "stakeholder" contribuiscono fattivamente al successo dell'offerta turistica ticinese, invernale e non.

I progetti e gli sforzi profusi dai gestori delle stazioni di risalita, dalle Organizzazioni turistiche regionali (OTR), dagli Enti regionali per lo sviluppo (ERS) e dall'Agenzia turistica ticinese, per un'offerta turistica sostenibile e di qualità, per avere successo devono poter contare anche su una rete di trasporto pubblico e privato efficace ed efficiente. Attualmente la

³ [Messaggio n. 7337](#): *Richiesta di un credito complessivo di 5.4 milioni di franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Cari e Nara per le stagioni invernali dal 2017/2018 al 2020/2021, 27.06.2017.*

situazione della mobilità nel nostro Cantone rappresenta una vera e propria zavorra anche in ambito turistico. In questo senso riteniamo prioritario che il Cantone si adoperi per risolvere in tempi ragionevolmente celeri il collegamento del Locarnese con il decantato collegamento A2-A13, così come pure i problemi di congestionamento cronici del Mendrisiotto e della Leventina. Anche il progetto di collegamento dell'Alta Leventina con la Vallemaggia siamo convinti si inserisca bene nella nuova idea di promozione turistica rafforzando il concetto di messa in rete degli impianti di risalita, secondo una visione complessiva dell'alto Ticino e della montagna che punti su identità, sostenibilità, trasversalità e apertura.

Infine, un doveroso accenno agli impianti di risalita invernali minori e agli impianti di risalita estivi. Evidentemente nel concetto di messa in rete per un vero "Progetto montagna" sviluppato sulle quattro stagionalità, giocano un ruolo importante e sono un tassello fondamentale anche questi due tipi di stazione. Benché non siano al beneficio del credito che ci apprestiamo a votare con il presente messaggio, mantenere i sostegni previsti nell'ambito della politica regionale è fondamentale.

Porto come detto in entrata l'adesione convinta del PLR al rapporto della Commissione gestione e finanze che chiede di approvare il credito in oggetto.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il nostro parere rispetto alla richiesta di credito è critico proprio perché critica è l'esperienza dei passati crediti concessi. Correva l'anno 2009, votavamo un contributo di 4.5 milioni e nelle conclusioni del rapporto di maggioranza⁴ si poteva leggere che *«tutti condividono la necessità indicata dal Consiglio di Stato di approvare il credito in oggetto, nell'ottica di permettere nei prossimi cinque anni lo sviluppo di un'intesa tra tutti gli attori interessati, in vista dell'auspicato riorientamento della loro attività»*. Correva poi l'anno 2014, votavamo un ulteriore credito e nel rapporto⁵ la Commissione gestione e finanze proponeva al Gran Consiglio di *«chiedere al Consiglio di Stato di istituire, a tal scopo, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'autorità cantonale e degli enti locali interessati che possa permettere l'elaborazione di un piano di lavoro e di una strategia complessiva coordinata che deve vedere anche il coinvolgimento attivo dell'Ente per il turismo cantonale, degli Enti turistici locali e dei nuovi Enti regionali di sviluppo. Il gruppo di lavoro dovrà in particolare indicare risposte alle annose domande – annose domande! – riguardanti il finanziamento [...]»*. Correva l'anno 2017 e nel rapporto⁶ si diceva che la Commissione al momento dello stanziamento del credito richiedeva *«un'impostazione corretta e lungimirante dell'impostazione delle nostre stazioni di risalita, in particolare favorendo la riflessione – perché nel 2017 siamo ancora alle riflessioni – sullo sviluppo annuale dell'offerta turistica della località in quanto si è ben*

⁴ [Rapporto n. 6250 R1](#): Richiesta di un credito complessivo di 4.5 milioni di franchi quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti di risalita di alcune stazioni turistiche per le stagioni invernali dal 2009 al 2014, Commissione gestione e finanze, 08.09.2009.

⁵ [Rapporto n. 6907](#): Richiesta di un credito complessivo di fr. 1'617'000.- quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti di risalita di Bosco Gurin, Campo Blenio, Cari e Nara per le stagioni invernali dal 2014/2015 al 2016/2017, Commissione gestione e finanze, 05.02.2014.

⁶ [Rapporto n. 7337](#): Richiesta di un credito complessivo di 5.4 milioni di franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Cari e Nara per le stagioni invernali dal 2017/18 al 2020/21, Commissione gestione e finanze, 28.11.2017.

consapevoli che l'evoluzione climatica [...]», eccetera, eccetera. Il nostro sì critico è dovuto a questi motivi: perché siamo nel 2021, chiediamo per l'ennesima volta di fare queste riflessioni, di portarci qualcosa di concreto, ma non si vuole introdurre nessun paletto, mentre a noi verrebbe la voglia di mettere a decreto che se non arriva finalmente non solo l'idea di sedersi a un tavolo ma qualche proposta concreta, il credito cade.

Tuttavia, consapevoli dell'importanza del settore e della necessità di individuare soluzioni che permettano di dare lunga vita a questi settori trainanti per le nostre valli, e non solo passare dove l'acqua è più bassa chiudendo i buchi, confidiamo che il Consiglio di Stato questa volta sappia imprimere un cambio di passo. Lo speriamo perché, visti i rapporti del 2009, del 2014 e del 2017, cominciamo a credere che siano solo illusioni che rischiano di sciogliersi come neve al sole. Il nostro gruppo lascia libertà di voto.

GHISLA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Con il presente messaggio e relativo rapporto si propone di rinnovare il contributo finanziario a favore delle stazioni sciistiche sul territorio ticinese per la manutenzione degli impianti di risalita. I contributi seguono la stessa politica adottata nel credito di gestione corrente stabilito per gli anni 2017-2021 con piccoli accorgimenti per le stazioni di Carì e Bosco Gurin. Con il rapporto, presentato dai colleghi che mi hanno preceduto, si è messo un forte accento su una fattiva collaborazione da parte degli enti finanziati e ci si aspetta una migliore sinergia nell'ambito di vendita e marketing, così come sul fronte della manutenzione. Per quanto riguarda la destagionalizzazione, è sotto gli occhi di tutti che si tratta di un elemento imprescindibile per garantire una continuità sia operativa sia economica delle stazioni in oggetto.

Non è però su questi aspetti, ben presentati nella documentazione in nostro possesso, che mi voglio concentrare. Con il mio intervento voglio infatti portare l'accento sull'importanza che le strutture in oggetto hanno sulla loro regione. Nel rapporto si cita infatti come il sostegno a queste attività consenta a regioni periferiche un'attività economica certamente interessante. Sono molti gli studi commissionati nel passato e che sono ripresi in cifre sia nel messaggio sia nel rapporto. Vorrei però sottolineare chi è direttamente o indirettamente coinvolto con gli impianti di risalita per ribadire la loro importanza.

In particolare gli investimenti sono effettuati nelle regioni periferiche, che per la loro posizione soffrono sia in termini di competitività economica sia di servizi. Un aiuto che di riflesso si ripercuote sulla regione per opera di tutti i beni e servizi commissionati dagli stessi impianti di risalita. Penso al macellaio, al panettiere, all'agricoltore, al negozio di alimentari locale, tutte attività e persone che grazie anche alla presenza degli impianti di risalita possono lavorare e offrire anche un servizio al turista, oltre che alla popolazione locale.

Il turista, che può essere prevalentemente di giornata come citato nel messaggio, approfitta comunque di negozi e ristoranti della regione dopo le sue attività, invernali o estive che siano. Senza contare chi invece si ferma per qualche giorno, usufruendo delle strutture alberghiere presenti nella zona con le relative ripercussioni sul personale occupato. Personale che in questo caso ha un beneficio indiretto proveniente dagli impianti di risalita. Non dimentichiamo però che Nara, Campo Blenio, Carì, Bosco Gurin e Airolo rappresentano cinque tra i più importanti datori di lavoro nella zona, che impiegano direttamente un gran numero di personale, per la maggior parte locale, e in particolare personale stagionale che senza quest'attività perlopiù invernale si troverebbe senza un reddito annuale completo.

Il territorio ticinese ha poi tra le sue peculiarità quello di essere ricoperto di rustici, che si concentrano anche nelle zone occupate dagli impianti. Rustici, montagna e piste da sci sono interconnessi tra loro, motivo per il quale l'impatto generato dalle stazioni in oggetto non è limitato unicamente all'occupazione di questi edifici per la loro prossimità, ma è un incentivo

alla loro cura. Per cura si intende principalmente la salvaguardia dell'edificio stesso, ma si permette anche la salvaguardia di un paesaggio che fa parte del biglietto da visita del nostro Cantone. Rustici che per essere riattati necessitano poi di manodopera qualificata, e per questo motivo sono impiegate ditte locali generando a sua volta investimenti nella regione. Il valore aggiunto di questo contributo è innegabile, come lo sono le sfide alle quali questi impianti sono confrontati. Per i motivi appena citati e ribadendo l'importanza sociale e sportiva degli impianti di risalita, porto l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto della Commissione gestione e finanze.

BURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con questo intervento desidero sottolineare come il mantenimento e lo sviluppo di attività economiche nelle zone periferiche sia fondamentale per le zone stesse, nonché per tutto il Cantone, nella misura in cui portano un valore aggiunto e migliorano l'offerta delle attività presenti sul nostro territorio.

Sarà importante che il Cantone mantenga un ruolo attivo nel sorvegliare che gli impianti turistici continuino ad avere una visione a lungo termine, portando innovazione e attrattività. Il ruolo fondamentale del Cantone sarà controllare che gli impianti, grazie a questi aiuti, non si limitino a "marciare sul posto", ma che siano fonte di incentivi per un continuo miglioramento dell'offerta proposta.

Come ben spiegato nel messaggio, va evidenziato che negli ultimi anni le varie stazioni si stanno adoperando per ampliare la loro offerta nelle quattro stagioni e non solo in quella invernale. Anche se in quest'ultima abbiamo visto nascere nuove offerte, come ad esempio: sviluppo di sentieri per racchette da neve, piste di ghiaccio, potenziamento delle strutture per i più piccoli, eccetera, in modo da offrire attività a tutta la famiglia. Va evidenziato che non solo gli abitanti dei Comuni interessati da questi impianti ne traggono beneficio, ma anche tutta la popolazione cantonale approfitta volentieri di queste strutture di svago.

Sperando che le riflessioni, menzionate dal collega Caverzasio, si trasformino questa volta in azioni concrete e di incontrarvi in questi comprensori per approfittare tutti insieme di qualche momento di svago, porto l'adesione del gruppo PS.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non entrerò nel tema del rapporto tra prestazioni e benefici, perché è chiara a tutti la ricaduta sull'economia territoriale e su quella turistica degli impianti di risalita. Probabilmente oggi si passa da una fase di riflessione, ricordata dal collega Caverzasio, a una fase progettuale focalizzata sulla destagionalizzazione. Le società interessate hanno ora la possibilità di sviluppare concretamente nuovi progetti e renderli operativi. Non da ultimo sarà necessario un occhio di riguardo in futuro a una migliore ripartizione di tali sussidi, come sottolineato in un mio atto parlamentare del giugno dell'anno scorso. Il gruppo sosterrà dunque il rapporto, però è ovvio che ci attendiamo ora concretezza da parte di tutti gli operatori e avremo un occhio attento sul DFE affinché segua questi progetti e vigili alla loro effettiva implementazione, perché è chiaro che non possiamo continuare a girare cambiali in bianco. Siamo quindi favorevoli, ma staremo a guardare quello che succederà nei prossimi anni per poi valutare nuovamente la nostra posizione.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Quando si parla di stazioni invernali, noi Verdi non possiamo esimerci dal portare all'attenzione di tutte e tutti tre punti critici. Il primo, già menzionato, è che i cambiamenti climatici in corso, che

determineranno inverni più caldi e sempre meno nevosi, non fanno delle attività invernali attività sostenibili sul lungo termine, soprattutto alle nostre latitudini. Il secondo è che gli impianti stessi, così come le attività svolte e gli spostamenti per raggiungere le località sciistiche, generano forti impatti sul territorio e sul clima. In terzo luogo, la vetustà degli impianti e delle strutture presenti nei vari comprensori è fonte di inefficienze energetiche significative, che potrebbero essere evitate. Tuttavia, conoscendo più o meno da vicino le varie realtà interessate dal messaggio, non possiamo negare che le stesse svolgono un ruolo molto importante per l'economia e il tessuto sociale non solo delle regioni in cui sono situate, cosiddette a "basso potenziale", ma di tutto il Cantone.

Gli impianti e i servizi annessi permettono di offrire posti di lavoro in molti casi ad alto valore sociale, e di sostenere le attività economiche presenti sul territorio. Ci sono le persone che mantengono gli impianti, curano le piste e gli itinerari escursionistici, assistono la clientela o lavorano nelle strutture di ristorazione; ci sono le panetterie, le macellerie, i piccoli negozi e produttori che riforniscono bar e ristoranti; ma anche ditte locali che ottengono mandati per la revisione degli impianti o per la gestione della comunicazione e dell'informazione. Nei comprensori sciistici fioriscono poi una serie di attività associative collegate per esempio all'insegnamento dello sci e a tante altre esperienze comunitarie sempre meno esclusivamente legate alla stagione invernale. Queste attività sono preziose per mantenere un contesto periferico vivace e attrattivo.

La presenza degli impianti di risalita facilita e garantisce l'accesso alla montagna anche a chi non ne ha sempre la possibilità. Favorisce l'attività all'aria aperta e in certa misura anche la scoperta e la connessione con la natura. L'abbiamo visto durante lo scorso inverno caratterizzato dalla presenza di molte restrizioni per contrastare la pandemia: l'apertura degli impianti ha permesso a famiglie e persone di tutto il Cantone di trascorrere qualche giornata spensierata all'aria aperta e in compagnia, prendendosi una pausa dal momento denso di preoccupazioni e insicurezze. Infine, le stazioni di Airolo, Bosco Gurin, Carì, Nara e Campo Blenio offrono un servizio di svago locale a costi molto contenuti rispetto alle alternative in altre zone della Svizzera e distano pochi chilometri dai nostri centri.

Riteniamo dunque che le stazioni in questione meritino un sostegno, ma vincolato a una riconversione intelligente. Una riconversione che deve concentrarsi su coordinamento, ottimizzazione e destagionalizzazione delle offerte, così come richiesto dal messaggio, ma a nostro modo di vedere anche sulla riduzione degli impatti sull'ambiente e sul clima delle attività e dei servizi offerti. I margini d'intervento sono grandi e vanno sfruttati: dalla riduzione dei consumi energetici al contenimento dei rifiuti creati, alla riduzione degli impatti legati al raggiungimento delle località, a progetti di protezione del paesaggio e della biodiversità. Gli esempi virtuosi esistono già e possono fungere da fonte d'ispirazione: uno spunto interessante in questo senso è il marchio "Flocon vert".

Con questo intervento chiediamo quindi al Governo di incentivare le realtà degli impianti di risalita a includere l'aspetto della sostenibilità ambientale nei progetti di riconversione che saranno sviluppati nei prossimi anni anche grazie al credito che ci apprestiamo a votare e che personalmente sosterrò.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Valle Leventina, Valle di Blenio, Vallemaggia: questi sono investimenti per le valli e per il loro rilancio economico. La "Città Ticino" non è solo il fondovalle, gli agglomerati, il traffico: il Ticino è principalmente montagna che va gestita anche grazie a questi impianti che non significano solo turismo ma mantenimento e vigilanza sul territorio. Le odierne abitudini inducono le persone al poco movimento: ben vengano queste attrazioni che hanno anche funzione di promovimento della

salute con benefici sociali. L'estate appena trascorsa ha dimostrato che i ticinesi, gioco forza meno attratti dalle montagne estere, hanno frequentato quelle di casa nostra. I rendimenti di questi impianti possono essere positivi solo con la frequentazione ed è opportuno non farci trovare impreparati quando le nostre montagne torneranno a essere concorrenziali con quelle estere o nazionali al termine della pandemia. Voteremo pertanto a favore.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Con l'approvazione del messaggio⁷ del 27 giugno 2017 concernente il contributo per le stagioni invernali 2017/2018 al 2020/2021 degli impianti di risalita di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara, era stata avallata anche la nuova strategia per gli impianti di risalita invernali, con l'obiettivo di creare il cosiddetto "prodotto montagna", capace di superare il ragionamento limitato al solo impianto di risalita rivolto alla stagione invernale ed estendendo la visione a un approccio che privilegia la messa in rete dell'offerta turistica sulle quattro stagioni. Tra gli elementi cardine della strategia avallata nel 2017 rientrano in particolare i progetti di posizionamento, di destagionalizzazione e di collaborazione interaziendale tra impianti di risalita. Su questi aspetti i gestori, con il supporto finanziario del Cantone ai sensi della Politica economica regionale, hanno intrapreso diversi progetti volti a posizionare e/o destagionalizzare il prodotto e avviato approfondimenti per concretizzare la collaborazione interaziendale. Dunque, accanto agli aiuti sulla gestione corrente, ci sono gli aiuti agli investimenti che devono permettere un cambiamento strutturale dell'offerta. Questa suddivisione deve essere ben presente nell'ambito dell'approvazione del credito odierno che costituisce una sorta di unicum, visto che con la politica regionale, di solito, non si sostengono i costi ricorrenti, quanto piuttosto gli investimenti.

Se il percorso delle stazioni di risalita in merito al posizionamento e alla destagionalizzazione del prodotto è stato avviato in linea con quanto previsto nel 2017 (alcuni esempi di investimenti portati avanti anche con il sostegno del Cantone possono essere citati), rimane invece ancora diverso lavoro da svolgere sul fronte della concretizzazione delle collaborazioni internazionali, ad esempio, nell'ambito della manutenzione. Non dobbiamo illuderci che grazie a queste collaborazioni avvengano importanti risparmi, ma si tratta anche di un segnale di buona volontà nei confronti della politica. Per questa ragione il messaggio governativo, oltre a fare il punto su quanto finora intrapreso, propone un periodo ponte di due anni, durante il quale sarà possibile affinare i progetti delle singole stazioni e rafforzare ulteriormente il punto ancora debole delle collaborazioni, in particolare affrontando le sinergie nell'ambito della vendita, del marketing, così come sul fronte della manutenzione, senza dimenticare che siamo di fronte a impianti che pian piano diventano vetusti e quindi non è escluso che un domani ci saranno forti investimenti da affrontare.

Dalla collaborazione tra i gestori degli impianti ci si attende quindi non solo un aumento della qualità del prodotto, indispensabile per attrarre il cliente, ma anche risparmi dovuti alle sinergie, alle economie di scala che permetteranno di affrontare su nuove basi la necessaria revisione dell'attuale chiave di riparto. Dobbiamo infatti essere tutti consapevoli che ciò significherà che qualcuno prenderà qualcosa in più e altri qualcosa in meno, con le conseguenti discussioni (speriamo non tensioni) fra gli attori che operano nel settore, un problema delicato dal momento che dall'altra parte chiediamo maggiore collaborazione. In

⁷ Si rinvia alla [nota 3](#).

questi due anni cercheremo di individuare una soluzione il più possibile consensuale, tuttavia dobbiamo essere consapevoli che rimettere in gioco una chiave di riparto significa mettere mano a equilibri che nel corso degli anni si sono consolidati. Proprio su questo aspetto intendiamo avviare, in collaborazione con le società di gestione, un'approfondita analisi della situazione basata su diversi criteri, tra i quali, a titolo puramente esemplificativo, il numero e la tipologia di impianti, la vetustà degli stessi, i chilometri di piste, i primi passaggi, la qualità dell'offerta, eccetera, in modo da poter verificare dove il sistema di riparto attuale presenta possibili lacune. Da quest'analisi, tenendo conto anche dei possibili risparmi grazie ai progetti di collaborazione e grazie a una cresciuta omogeneizzazione dei piani contabili sarà possibile definire una chiave di riparto aggiornata che superi le attuali criticità dovute in particolare a una situazione dei costi evoluta nel corso degli anni.

Per quanto riguarda il rapporto della Commissione gestione e finanze, per il quale ringrazio i relatori Caprara, Dadò e Guerra, abbiamo preso atto con piacere che non solo condivide ma anzi rafforza le indicazioni contenute nel messaggio. Condividiamo inoltre le indicazioni in merito alla necessità di concretizzare al più presto il cantiere delle collaborazioni, in particolare in materia di manutenzione. Accogliamo anche positivamente l'invito a lavorare sulla cultura dell'accoglienza, tema particolarmente importante per tutto il settore turistico. Stiamo registrando un anno particolarmente favorevole in termini di pernottamenti, però non dobbiamo adagiarsi: sarebbe il più grande errore che il settore può fare, anzi bisogna approfittare del momento positivo per spingere ulteriormente sulla qualità e sulla capacità di accoglienza.

Per quanto riguarda invece i vari progetti di sviluppo in corso da parte delle cinque stazioni invernali rilevo la richiesta di avere un resoconto dettagliato sulla base di chiari indicatori sulle misure intraprese. Elaboreremo quindi un sistema di rendicontazione simile a quelli già in vigore per i progetti di politica economica regionale che tenga conto di tali indicazioni. La politica economica regionale gioca in effetti un ruolo importante per lo sviluppo futuro delle cinque destinazioni turistiche. Complessivamente nelle quattro stagioni che vanno dal 2017 al 2021 sono stati stanziati contributi a fondo perso cantonali pari a fr. 723'859.- e mutui federali pari a fr. 365'612.-, a fronte di investimenti complessivi pari a fr. 1'860'586.-. Questa è la parte di intervento e di aiuto che il Cantone dà tramite la politica regionale al capitolo investimenti.

In merito agli impianti di risalita estivi vi informo per contro che prossimamente è previsto il licenziamento da parte del Consiglio di Stato del rapporto relativo alla mozione⁸ del 2019 che verte proprio su questo tema. Già oggi con la politica regionale possiamo sostenere anche gli impianti estivi nell'ambito degli investimenti, ma tale strumento potrà essere probabilmente maggiormente utilizzato nel contesto estivo. In questo senso, con il citato messaggio sarà possibile affrontare anche questo tema.

Il Consiglio di Stato condivide infine l'indicazione della Commissione gestione e finanze volta al raggiungimento di una maggiore concretezza da parte delle stazioni di risalita invernali sia nei progetti volti al contenimento della spesa, senza creare illusioni, sia per rivalutare la stagionalità. Come già indicato, in seguito all'accoglimento del messaggio e del relativo rapporto commissionale, saranno avviati i lavori volti alla definizione di una nuova chiave di riparto e, in merito alla concretizzazione dei numerosi progetti in fase di approfondimento,

⁸ [Mozione](#): *Sosteniamo le destinazioni turistiche estive ticinesi con impianti a fune: definizione di un contributo forfettario alla gestione ordinaria - vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune*, Piero Marchesi e cofirmatari, 24.06.2019.

sarà attuato, come richiesto, un costante monitoraggio della situazione, in modo da poter accompagnare correttamente i cambiamenti auspicati dopo il primo biennio.

In conclusione, invito ad approvare il credito complessivo di 5.6 milioni di franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria, vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza sugli impianti a fune adibiti al trasporto di persone [OIFT; RS 73.011], a favore dei cinque impianti di Airolo, Carì, Bosco Gurin, Campo Blenio e Nara per le stagioni invernali che vanno dal 2021/2022 alla stagione 2024/2025, secondo la suddivisione prevista dall'art. 3 del decreto legislativo.

Vorrei anche ricordare, e vi invito ad approvarle, le modifiche del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 13 milioni a favore di misure cantonali di politica regionale complementare per permettere agli enti regionali per lo sviluppo di continuare a sostenere (se n'è parlato poco quest'oggi), nel solco di quanto già avvenuto nelle ultime quattro stagioni, anche le stazioni invernali minori, che grazie a essi ricevono aiuti che permettono loro di svolgere il ruolo ricordato di politica di sviluppo e in fondo anche mantenere una certa vita sociale nelle zone più discoste.

Rinnovando i ringraziamenti ai relatori e alla Commissione per il lavoro svolto, vi invito quindi ad approvare il rapporto e i relativi decreti.

SCHNELLMANN F. - Voterò il rapporto e i relativi decreti, precisando che, oltre agli indotti diretti e indiretti, l'investimento previsto permette alle famiglie ticinesi di continuare a fare la loro attività preferita, ovvero lo sci, nelle stazioni locali. Bisogna inoltre ammettere che senza questi contributi diverse stazioni rischierebbero di chiudere. Mi sono dilettrato a fare due calcoli e questi 5.6 milioni su quattro anni non sono altro che fr. 3.- per persona all'anno, quindi sicuramente un investimento sostenibile per il bene di migliaia di famiglie.

BERARDI G. - Voterò un convinto sì al rapporto, e invito anche gli eventuali scettici a farlo, poiché gli importi stanziati sono vincolati, e sottolineo vincolati, alla corretta manutenzione degli impianti di risalita invernali. Fa bene l'ente pubblico a intervenire in questo ambito. La prima politica promozionale deve riguardare il mantenimento degli attuali altissimi standard di sicurezza. Ce lo insegnano anche gli incalcolabili danni di tragedie avvenute vicino ai nostri confini. Auspico che il Consiglio di Stato affronti poi anche la questione degli impianti di risalita estivi, in primis uno a me caro, ovvero la funivia del Monte Lema. A questo proposito, poiché né il rapporto né il messaggio la menzionano, chiedo conferma che la mozione⁹ presentata da Piero Marchesi il 24 giugno 2019 sia stata formalmente registrata come ripresa dal sottoscritto o da un altro dei cofirmatari. Grazie per l'attenzione.

SPEZIALI A. - Sostengo con grande convinzione il rapporto e il messaggio. Non ripercorro i giusti motivi accennati dai relatori, ma ne richiamo uno in particolare: gli impianti di risalita costituiscono uno spazio aggregativo per migliaia di giovani, dai più piccoli agli adolescenti e oltre, giovani che d'inverno, in un Cantone pigro come il nostro, avrebbero ancora meno spazi che nel resto dell'anno. Oltre che in favore della politica di sviluppo economico regionale, parliamo di un investimento che andrà a sostegno di attività (svago, formazione, sport e aggregazione) soprattutto per i giovani e giovanissimi, attività dove danno il meglio

⁹ Si rinvia alla [nota 8](#).

di loro, smontando tra l'altro tutti i racconti disfattisti che leggiamo settimanalmente su una generazione che merita ben altro.

GIANELLA ALEX - Voto un sì convinto a questo credito. Le nostre valli devono essere sostenute e si stanno muovendo nella giusta direzione anche nei processi di destagionalizzazione. Come ben detto dal relatore Bixio Caprara, lo sci è ritenuto sport nazionale e mi auguro che nella prossima gara di sci parlamentare aumenterà la presenza di deputate e deputati per una giornata da passare in una delle stazioni sciistiche ticinesi e accorgersi con gli scarponi sul posto di tutto il dinamismo che esse creano per la propria regione e per tutto il Ticino.

BIGNASCA B. - 27 milioni di franchi per la politica di sviluppo regionale più 13 milioni di credito aggiuntivo sono 40 milioni di franchi. Le OTR hanno annualmente a disposizione 30 milioni di budget, ovvero 120 milioni in quattro anni. Dunque, in generale, per la politica regionale e il turismo spendiamo minimo 160 milioni in quattro anni e il fatto che il Governo non trovi 5 milioni da mettere sugli impianti di risalita in quattro anni mi fa riflettere. Non dico che queste stazioni invernali non vadano sostenute, ma a mio avviso si potrebbero trovare sinergie diverse per spendere meno. Detto ciò, e ricordando anche le criticità espresse dal collega Caverzasio, il mio gruppo e io voteremo sì al rapporto Guerra, Dadò e Caprara.

FILIPPINI L. - A differenza del collega Galeazzi, voterò un sì convinto al rapporto, perché come ben espresso dal collega Berardi, si tratta di crediti vincolati per stazioni che offrono già una diversificazione dell'offerta durante tutto l'arco dell'anno e soprattutto durante la pandemia hanno fatto uno sforzo enorme per offrire ai ticinesi tutti una buonissima offerta.

CAVERZASIO D. - Scioglio la mia riserva e voterò il rapporto con le criticità evidenziate precedentemente. Spero che tutto l'entusiasmo emerso in relazione allo sport all'aperto, alla possibilità di muoversi, eccetera non sia solo indirizzato alle valli, ma sia rivolto anche ad esempio alla Valera che potrebbe essere uno spazio ben vivibile per tutto il Mendrisiotto e dove la gente potrebbe praticare un po' di sport.

TENCONI D. - Voterò a favore del rapporto, anche perché sappiamo che la pratica degli sport invernali è direttamente legata ai cambiamenti sociali. Nel corso degli anni Trenta le conseguenze della depressione, dell'instabilità economica e politica hanno avuto un impatto sul turismo. È proprio in questo periodo che nascono gli sport invernali, poiché la Svizzera ha puntato su una fortissima campagna per lo sviluppo delle stazioni invernali. Quindi non dimentichiamoci che anche nei periodi di crisi queste destinazioni e le valli alpine rappresentano e hanno rappresentato una grande risorsa per tutta la società.

PAGANI L. - Questo credito è sostenibile, fa bene alle nostre valli, fa bene all'economia del Cantone, fa bene alle nostre famiglie e alla nostra salute, quindi voterò con convinzione a favore.

ROBBIANI M. - Voterò un sì, ma mi chiedo quante siano le famiglie che possono permettersi di spendere fr. 200.- ogni fine settimana. Si dovrebbero forse rivedere un po' i prezzi per noi ticinesi, visto che paghiamo già molto in tasse che stiamo spendendo anche oggi.

PAMINI P. - Capisco che l'industria statale o parastatale del turismo è una vacca sacra in questo Cantone. Non oserò dunque bocciare la proposta, limitandomi ad astenermi. Rendo però attenti che quando si parla di indotto bisogna ricordarsi che ne esiste anche uno che è bruciato dalla tassazione, perché questi soldi i contribuenti non li avrebbero buttati nel lago. Facciamo dunque attenzione che a fronte di un indotto che si crea ce n'è uno che viene distrutto e normalmente è migliore di quello creato.

TONINI S. - Capisco che 1.4 milioni all'anno possono sembrare molti, ma bisogna riflettere a che futuro andremo incontro senza realtà di questo tipo, realtà che purtroppo difficilmente saranno mai autosufficienti, ma che coinvolgono famiglie, giovani, sportivi di ogni tipo, svago e turismo. Dal punto di vista di un giovane, tra il lasciarle morire e l'aiutarle a sopravvivere, la seconda soluzione è sicuramente la migliore. Quindi voterò sì con l'auspicio che venga coinvolto, come suggerito dal collega Caverzasio, anche il comparto Valera.

BALLI O. - Sciogliendo la mia riserva voterò un sì pieno di speranza, confidando che questo sostegno caloroso sia da stimolo per eliminare finalmente le criticità segnalate da Daniele Caverzasio e sviluppare veramente delle sinergie e un marketing comune, perché effettivamente questa vicenda si trascina da quindici anni. La mia speranza è dunque che questo finanziamento dia il là a quello che da tanti anni aspettiamo.

TERRANEO O. - Sosterrò ovviamente il rapporto. Visto che ho sentito parlare di Valera, aggiungo che si tratta di un progetto sicuramente da sostenere, ma non ha nulla a che vedere con progetti di svago e di attività ricreative: è un comparto che va sostenuto e che verrà ridato all'agricoltura.

BISCOSSA A. - Sono contenta dell'entusiasmo che circonda questo rapporto, ma è veramente importante la parte riflessiva sulle prospettive future, perché sappiamo bene che potrebbero esserci cambiamenti radicali che ci costringeranno a non più occuparci dei trasporti a fune invernali, semplicemente perché non avremo più la materia prima, cioè la neve. L'entusiasmo di oggi deve dunque trasformarsi in capacità propositiva in vista di una differenziazione, perché il territorio lo merita e soprattutto perché ne ha bisogno in prospettiva futura.

AGUSTONI M. - Sosterrò con convinzione il rapporto e ringrazio i relatori. Solo per il verbale e a sostegno delle aspettative della popolazione del Mendrisiotto (e mi rendo conto che è fuori tema), credo che Valera, contrariamente a quanto appena sostenuto dal collega Terraneo, debba anche essere consegnato alla popolazione del Mendrisiotto con finalità ricreative e di fruibilità. È un luogo che noi del Mendrisiotto vogliamo vivere. È un regalo che

ci siamo fatti e che comporterà anche un grosso sforzo finanziario. Mi sembra un po' limitante e riduttiva la visione che ne è stata data.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Intervengo per dare una risposta a due interventi. Il deputato Berardi chiedeva conferma che la mozione fosse stata effettivamente ripresa a suo nome: sì, è stata ripresa. Il deputato Robbiani ha invece evidenziato un certo costo per usufruire di questa offerta: ebbene, quest'anno l'azione "Vivi il tuo Ticino" prevede proprio per gli impianti di trasporto pubblici e turistici una scontistica del 50% sulla giornaliera, della quale potranno usufruire tutte le famiglie residenti. È importante evidenziarlo, perché proprio nell'ottica della destagionalizzazione, l'offerta è stata spostata dal periodo estivo al periodo autunnale e invernale.

ERMOTTI-LEPORI M. - Segnalo a mia volta che al Nara, per esempio, sono offerte tariffe molto favorevoli per le famiglie, offerte che si aggiungono allo sconto a cui ha fatto riferimento il Consigliere di Stato: fr. 80.- per sciare tutta la giornata, genitori e figli, indipendentemente dal loro numero. Ritengo dunque che sulle tariffe si sia molto attenti, perché è chiaro che non vogliamo investire risorse per un'attività rivolta a un'élite.

CEDRASCHI A. - Da Luganese non sciatore dò il mio apporto convinto alle installazioni sportive oggetto del credito. Non mi piace che siano messe in relazione con altre opere di cui stiamo discutendo in seno alla Commissione.

CRIVELLI BARELLA C. - Tutti i rapporti che ha citato Daniele Caverzasio a partire dal 2012 non sono stati votati dai Verdi per motivi che in un minuto non possono essere sintetizzati. L'entusiasmo di oggi invece mi convince soprattutto per quanto riguarda la riconversione estiva e quindi, in segno di ottimismo anche se un po' incosciente, mi asterrò.

IMELLI S. - Da ex sciatrice, istruttrice e deputata di valle sosterrò il credito in discussione, augurandomi che quello che verrà sia un inverno più favorevole e clemente nei confronti delle nostre valli.

BOURGOIN S. - Registro con piacere l'entusiasmo di oggi, che dimostra come non esista una divisione incolmabile fra città e campagna, anzi mi sembra che ci sia un'adesione unanime all'economia e alla vita delle zone periferiche. Questa è la nostra realtà, non c'è divisione fra le città e le valli: portiamo dunque avanti con responsabilità la promozione del nostro territorio e delle zone periferiche.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito complessivo di 5.6 milioni di franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2021/2022 al 2024/2025 annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Stephani A.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Morisoli S. - Noi M. - Pamini P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 13 milioni di franchi a favore di misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023 dell'11 dicembre 2019 annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Stephani A.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Noi M. - Pamini P.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 SETTEMBRE 2021 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SERGIO MORISOLI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DEGLI ART. 4 E 44 DELLA LEGGE SULLA GESTIONE E SUL CONTROLLO FINANZIARIO DELLO STATO (RISANAMENTO FINANZIARIO E NON SOLO PAREGGIO DEI CONTI ENTRO IL 2025)

Rapporto di maggioranza del 5 ottobre 2021

Rapporto di minoranza del 5 ottobre 2021

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto nella forma del decreto legislativo allegato.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MORISOLI S., INIZIATIVISTA - Svilupperò l'intervento in quanto iniziativa, quindi privilegiando l'aspetto tecnico, riservandomi alcune considerazioni politiche quando interverrò a nome del gruppo UDC.

Non c'è molto da dire dopo la discussione¹⁰ che abbiamo avuto in questa stessa aula un mese fa, con la quale abbiamo raccolto un numero consistente di firme trasversali per cercare di occuparci dei conti pubblici. Lo scopo del decreto è chiaro: da una parte spendere meno e meglio, dall'altra lasciare più soldi nelle tasche dei cittadini e delle imprese.

Se escludiamo le mosse estreme (aspettare che la crescita economica passi dal 2% all'8% o al 10% annuo e che da sola copra le centinaia di milioni di deficit annuale; aumentare le imposte tra il 20% e il 25% a tutti i contribuenti ticinesi; credere che, senza far nulla, politici e Governo improvvisamente diventino parsimoniosi e badino all'economicità delle decisioni; sperare che le banche nostre creditrici ci facciano un condono dei debiti), e considerando che lo Stato svolge circa 500 compiti, attraverso i relativi uffici amministrativi (che una parte non irrilevante di politici ritiene indispensabili, irrinunciabili, quindi non selezionabili e addirittura da incrementare) non ci resta che agire in modo razionale, pragmatico e senza pregiudizi sulle singole leve che spingono la spesa statale fuori rotta e a un livello impossibile da coprire attraverso la normale crescita delle entrate.

¹⁰ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1699-1718.

Affinché le buone intenzioni di risanamento, ribadite più volte in quest'aula a ogni ricorrenza di preventivo e di aggiornamento di Piano finanziario, non rimangano tali nei prossimi anni, abbiamo proposto un'iniziativa elaborata, con la quale vogliamo indirizzare il lavoro di risanamento fissando alcuni paletti: il primo è il pareggio del conto economico entro il 2025, il secondo è che questo debba essere raggiunto con il contenimento della crescita della spesa, e il terzo è che non debba comportare riversamenti di oneri netti ai Comuni.

Va da sé che, senza toccare la spesa, il pareggio dei conti non ci sarà più nemmeno aspettando altri dieci anni. In una dozzina di anni il Prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto di circa il 20%, il gettito d'imposta di persone fisiche e giuridiche e le tasse causali sono cresciute del 30%, ma la spesa è fuggita in avanti, con un balzo di oltre il 40%. Si è reso ormai irraggiungibile e impareggiabile solo attraverso la crescita, per così dire, organica di PIL e di gettito. In una situazione di squilibrio tra velocità di crescita, di gettito e di spesa, non resta che usare in qualche modo il freno della spesa per fare sì che queste curve si incrocino ancora.

Chi dice che si continua a fare tagli sulla spesa non la racconta giusta. Nel 2005 il Cantone spendeva 2.8 miliardi di franchi all'anno, mentre nel 2025 ne spenderà 4.3 miliardi. Significa che in venti anni si spendono 1.5 miliardi all'anno in più. C'è quindi da chiedersi dove sono i tagli. Prendiamo la spesa del prossimo Preventivo, 4 miliardi e 173 milioni di franchi: la stessa, dieci anni fa, era di 3 miliardi e 347 milioni. C'è dunque stato un aumento di 826 milioni sull'arco di dieci anni, non di un secolo. Se consideriamo oltretutto che in questi dieci anni il Cantone fa su per giù le stesse cose, c'è da chiedersi se non ci siano davvero margini, non di tagli, ma di contenimento. Anche di fronte alle cifre più recenti, è insomma fuori luogo parlare di tagli. Ma anche la scusa secondo cui la popolazione è aumentata non regge. Nel 2012 in Ticino eravamo in 341'652, nel 2020, ultimo dato statistico, eravamo 350'986 persone, quindi un aumento del 2.7%, mentre la spesa nello stesso periodo è aumentata del 24.7%, quasi dieci volte più velocemente della popolazione.

L'anno prossimo si spenderanno come detto 4 miliardi e 173 milioni – 11.4 milioni al giorno, 480 mila franchi all'ora, 365 giorni all'anno, sette giorni su sette, 24 ore su 24. La spesa del personale prevista per il 2025 sarà di 1 miliardo e 158 milioni, il 16% in più rispetto al 2015. La spesa per beni e servizi era di 279 milioni e sarà di 324 milioni, il 16% in più, mentre quella dei sussidi decolla: era di 1 miliardo 619 milioni nel 2015 e nel 2025 sarà di 2 miliardi e 293 milioni, pari a un aumento del 41.6%. Se si prendono i dati al netto, la progressione è anche peggiore per certi passaggi. È pacifico che il pareggio dei conti debba avvenire per forza frenando la crescita della spesa, in particolare su queste tre voci che sommate fanno circa 3 miliardi e 700 milioni, cioè l'88% della spesa del Cantone. Del resto, l'iniziativa elaborata non va a penalizzare nessun settore direttamente, come invece sembrerebbero anticipare certe affrettate e cautelative prese di posizione pubbliche di alcuni ambienti statali e parastatali, ma precisa solo una via lasciando a Governo e Parlamento la libertà e la responsabilità di scegliere cosa merita più risorse e cosa meno entro il 2025.

Inutile girarci attorno: la spesa corrente del 2025 deve essere inferiore a quella prevista nel Piano finanziario di 150-160 milioni. Ci sono quattro anni pieni per frenare questa crescita e raggiungere questo obiettivo, cioè il 4% in meno di spesa nel 2025 o, se preferite, non aspettando il 2023, l'1% all'anno in più di freno. In questa prospettiva, l'iniziativa va nella giusta direzione, perché non penalizza, dà tempo a sufficienza e garantisce un largo margine di negoziazione in sede di vari preventivi da qui al 2025 per concordare dove è più sensato ed evidente intervenire.

Il pareggio va perseguito quindi, non con i tagli, ma spendendo meno, più selettivamente e meglio.

PAMINI P., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo, come anticipato, in qualità di relatore di maggioranza della Commissione gestione e finanze per presentarvi i lavori di approfondimento che abbiamo fatto in queste ultime quattro settimane, quindi tra l'ultima seduta di settembre e oggi. Si ricorderà che poco prima del termine della seduta di Gran Consiglio abbiamo chiesto una sospensione e l'Ufficio presidenziale ha attribuito l'atto alla Commissione gestione e finanze, in modo che potesse occuparsene subito¹¹. Abbiamo poi scritto al Consiglio di Stato chiedendo se intendesse prendere posizione sull'iniziativa parlamentare elaborata e, se del caso, di farlo nel limite del possibile in tempi celeri per consentire al Gran Consiglio di discuterne in questa seduta, come era stato concordato a settembre. L'Esecutivo ha risposto (e lo ringrazio) nel volgere di una settimana.

La risposta è ripresa integralmente nel rapporto di maggioranza, in modo da permetterne la pubblicità e la creazione dei materiali giuridici a valle della decisione che vorremmo prendere oggi. Attiro l'attenzione su un punto in particolare, ossia che *«il Consiglio di Stato nei contatti con la Sottocommissione finanze ha già previsto di condividere un programma che permette un riequilibrio delle finanze entro il periodo 2024/2025»*. A livello di tempistica, la proposta dell'iniziativa, alla quale qui stiamo formalmente presentando un controprogetto della maggioranza della Commissione gestione e finanze, è dunque allineata temporalmente con le intenzioni del Consiglio di Stato. Tuttavia, il Consiglio di Stato finora non ci ha mai proposto un programma concreto di riequilibrio delle finanze, tanto è vero che il Governo nel suo scritto dice di aver previsto di condividere e non di aver già condiviso un programma con la Sottocommissione finanze. Anche qui, per completezza di informazioni, è da un anno e mezzo, essenzialmente da quando è iniziata la crisi pandemica, che il Consiglio di Stato, soprattutto nelle persone del Direttore Christian Vitta e del Presidente del momento, ha sempre informato la Sottocommissione finanze sullo stato delle finanze pubbliche. Questo è il contesto che ci ha spinti, Sergio Morisoli e il sottoscritto, a parlare attivamente dell'urgenza di prendere provvedimenti.

Gli approfondimenti della Commissione hanno riguardato aspetti di natura giuridica (e ringrazio il Segretario generale, Tiziano Veronelli, che ci ha sostenuti nella verifica della compatibilità con la Costituzione cantonale dell'iniziativa e successivamente del decreto legislativo che presenterò di seguito). La compatibilità con la Costituzione cantonale è data, perché la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 600.100], che a sua volta è retta dalla Costituzione, dice che il conto economico deve essere pareggiato a medio termine (art. 4 LGF). L'ancora costituzionale del principio del pareggio a medio termine, e quindi anche l'iniziativa elaborata che propone di raggiungerlo entro il 2025, è l'art. 34^{ter}, quello per intenderci che regge anche il coefficiente cantonale d'imposta. Nel cpv. 1 si legge in effetti che *«di principio il Preventivo e il Consuntivo di gestione corrente devono essere presentati in equilibrio»* e che *«i limiti definiti dalla legge vanno rispettati attraverso misure di contenimento della spesa, di aumento dei ricavi o (e sottolineo "o") di adeguamento del coefficiente cantonale di imposta»*.

In Commissione (è inutile farne mistero e del resto la cosa è emersa anche in alcuni dibattiti pubblici) vi è chi ha contestato la costituzionalità della proposta che ci accingiamo a votare perché si concentrerebbe unicamente sul contenimento della spesa. Precisato nuovamente che non stiamo parlando di tagli della spesa, ma del suo contenimento (la spesa deve cioè riuscire a crescere più lentamente dei ricavi in modo da chiudere entro il 2025 questa divergenza di 150-160 milioni di franchi all'anno), la Costituzione mette a disposizione tre strumenti (spesa, ricavi e coefficiente), lasciando la libertà al legislatore di scegliere su quali agire. E anche la validità temporale è coerente con il concetto di medio termine che propone

¹¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XV](#), 22.09.2021, p. 2338.

la Costituzione. Abbiamo tuttavia deciso, in virtù degli approfondimenti giuridici e su input della Sinistra, di non emendare la LGF, bensì di proporre un decreto legislativo, dunque con una precisa scadenza, ossia l'approvazione del Consuntivo 2025 nel corso del 2026. È stata scelta questa formulazione perché il pareggio entro il 2025 si potrebbe anche ottenere in ultimissima ratio nel corso del 2026 con le operazioni di chiusura dei conti, quindi non era opportuno collegarsi all'anno solare 2025.

Scegliendo la strada del decreto legislativo, da un punto di vista di tecnica legislativa, ci siamo permessi di espandere il contenuto su più articoli, ma rimanendo assolutamente fedeli al testo originale dell'iniziativa. Per cui il primo articolo introduce il concetto del pareggio del conto economico entro il 2025 contenendo la spesa, e quindi implicitamente senza l'aumento di imposte e senza l'aumento del coefficiente cantonale, mentre l'art. 2 pone il divieto di riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

Proprio su quest'ultimo aspetto, considerato che il Cantone e i Comuni già da anni stanno discutendo alcune proposte di riattribuzione dei compiti (penso soprattutto al progetto "Ticino 2020"), è importante annotare che tutti gli accordi già presi, ma non ancora passati all'atto, non sarebbero toccati da questo decreto. La ratio legis, l'intenzione del legislatore, è che da qui in poi non si risani il Cantone spostando oneri netti finanziari sulle spalle dei Comuni. Naturalmente è possibile che i Comuni si assumano alcuni compiti, ma questo dovrebbe avvenire permettendo anche un finanziamento da parte del Cantone. Non deve insomma avvenire quello che è parzialmente avvenuto nel 2016, quando alcune competenze erano passate di mano ma senza il "matching" finanziario.

In conclusione, credo che il decreto legislativo sostenuto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze sia una valida proposta che sposa interamente i contenuti dell'iniziativa parlamentare elaborata del collega e amico Sergio Morisoli. Le verifiche commissionali, a mio giudizio anche se non sono un giurista, non lasciano molti spazi all'interpretazione, perché il testo della Costituzione è chiaro, come è chiara la volontà di risanare entro il 2025 la situazione finanziaria, ma senza far gravare questi sacrifici sulle spalle dei contribuenti e tantomeno sulle spalle dei Comuni che non possono essere chiamati alla cassa perché il Cantone ha finanze strutturalmente ormai sconnesse, come ammette il Governo stesso nel suo Piano finanziario.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Per il verbale e per dovere di cronaca, il rapporto non è della maggioranza della Commissione gestione e finanze: è stato firmato da sette commissari su 17, a cui si sono aggiunti due commissari che hanno firmato con riserva, per cui si tratta di una maggioranza relativa.

"Basta spese, basta tasse" torna un'altra volta sui banchi del Gran Consiglio, anzi purtroppo potremmo dire che non li ha mai lasciati, e i risultati, dopo venti anni, sono qui da vedere: un Piano finanziario che prevede perdite strutturali per oltre 150 milioni di franchi all'anno. La favola raccontata dall'iniziativa distorce la realtà, dimenticando pezzi di storia: una sorta di revisionismo consapevole, volto a perpetuare una ricetta, quella neoliberista, che ha fallito più volte nel mondo e anche in Ticino. Con questo intervento vogliamo rispondere alle dichiarazioni ideologiche formulate dall'iniziativa, completando con elementi concreti quanto avvenuto in Parlamento e in Consiglio di Stato negli ultimi anni. I firmatari dell'iniziativa sostengono che la spesa è fuori controllo, perché non si è mai fatto nulla per contenerla. In poche parole, si gettano i soldi dalla finestra: questo è semplicemente falso.

Iniziamo con la voce più attaccata, quella dei trasferimenti a enti pubblici e a terzi, che conta per ben il 48% del totale della spesa corrente del Cantone. Per quanto riguarda gli aiuti alle persone, negli anni 2000 è stata introdotta la Legge sull'armonizzazione e il coordinamento

delle prestazioni sociali [Laps; RL 70.100]. Inoltre è stato esteso il concetto di reddito disponibile ai sussidi di cassa malati e alle borse di studio, per mirare meglio gli aiuti al vero bisogno. Nel campo del finanziamento a enti, istituti e associazioni, si è introdotto a livello generalizzato il finanziamento tramite contratti di prestazione, iniziando dalle aziende di trasporto, passando poi all'insieme di enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome nel settore sociale e in quello sanitario e, da ultimo, a tutti gli enti del settore scolastico. Inoltre, sempre con riferimento al finanziamento degli enti, istituti e associazioni, c'è stata l'implementazione sistematica delle pianificazioni settoriali per coordinare l'offerta su tutto il Cantone. Grazie alle pianificazioni ospedaliere del 1997, del 2001 e del 2005 è stato possibile ridurre l'offerta in posti letto di più del 30%, un contenimento che ha avuto un'incidenza sensibile sia sul numero di giornate di degenza sia sul costo medio per assicurato. Va poi ricordata l'attuazione di numerose misure di razionalizzazione e riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale, dai Dipartimenti alle nuove Divisioni alle singole unità amministrative, Sezioni, Uffici e Servizi. Infine non bisogna dimenticare la promozione di Unità amministrative autonome per la gestione di servizi particolari.

Ma passiamo ora alle misure dirette sulle persone, cominciando da quelle sul personale. Tra il 1993 e il 2009 se ne contano ben 134: il blocco di scatti, promozioni e avanzamenti; il contributo straordinario al risanamento delle finanze dello Stato, che contava il 2% dello stipendio; il riconoscimento del rincaro nella misura unicamente del 50%; la riduzione degli stipendi iniziali ai neoassunti; il blocco delle assunzioni; il periodo di attesa di dodici mesi per le sostituzioni e la riduzione di stipendio per il personale ausiliario. A tutto ciò si aggiungono le cinque manovre di risanamento del 1996, 1997, 2005, 2008, 2016, e tutte le altre misure puntuali di risanamento proposte regolarmente con i preventivi, misure che hanno toccato anche le fasce più fragili della popolazione, riducendo, ad esempio, i sussidi di cassa malati, aumentando il periodo di carenza per l'accesso agli assegni familiari e diminuendone l'importo.

Il problema non è stato tanto l'assenza di misure di risanamento volte a contenere la spesa, ma la vanificazione del loro effetto a seguito di sgravi fiscali che hanno significativamente ridotto le entrate dello Stato. Non appena raggiunto un timido equilibrio finanziario, le stesse forze politiche che promuovono quest'iniziativa, inneggiando all'equilibrio finanziario, promuovevano e promuovono inutili sgravi fiscali che rigettavano e rigettano ciclicamente nel profondo rosso le finanze cantonali. Una consapevole "politica delle casse vuote", volta a indebolire la forza e la progettualità dello stesso Stato. Ricordiamo, perché si sappia come sono andate le cose, che i tre pacchetti fiscali di inizio anni 2000 hanno causato una diminuzione di gettito di 204 milioni di franchi e i recenti sgravi del 2017 e del 2019 costano complessivamente a regime 132 milioni di franchi.

Vale la pena anche rammentare che attualmente sono pendenti proposte promosse dal centrodestra per ulteriori sgravi fiscali per oltre 600 milioni di franchi. Emblematica è la recente iniziativa del Partito liberale dal costo stimato di 40 milioni di franchi, che vuole ridurre le imposte unicamente alle persone particolarmente facoltose. Ancora ieri, il Partito liberale ha depositato un'altra iniziativa¹² per ridurre l'imposizione di successioni e donazioni. Governo e maggioranza del Parlamento, non solo hanno eroso con affrettati e ingiustificati sgravi fiscali le entrate dello Stato, ma lo hanno fatto sapendo di avere nuovi compiti a cui far fronte, nuovi compiti che oggi contiamo in 130 milioni di franchi. Una situazione che ci porterà nel 2025 ad avere un disavanzo di 195 milioni di franchi, che

¹² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 159 della Legge tributaria (Imposizione delle successioni e donazioni - Sosteniamo la continuità aziendale)*, Cristina Maderni e Alessandro Speziali per il gruppo PLR, 18.10.2021.

potrebbe però aumentare se non sarà messa in vigore la tassa di collegamento, se si dovesse decidere di azzerare il contributo dei Comuni e se si ridurranno ulteriormente le tasse di circolazione. Una gestione irresponsabile delle finanze pubbliche.

Chi ha saccheggiato le casse cantonali ora vuole risanarle contenendo la spesa pubblica senza intervenire sulle entrate. Ci si nasconde dietro la parola "contenere", perché non si vuole parlare nuovamente di tagli, ma è inutile nascondersi dietro una foglia di fico: contenere la spesa oggi vuol dire mettere mano alle forbici, perché il bisturi non sarà abbastanza. Il disavanzo previsto, lo ripetiamo, è di 195 milioni e, senza aumentare le entrate, per arrivare al pareggio bisognerà tagliare. Si tratta di onestà intellettuale verso i cittadini, a cui prima o poi bisognerà guardare in faccia. Ci si lamenta che la spesa è fuori controllo: semplicemente i bisogni sono aumentati, la popolazione è invecchiata, la medicina ha fatto progressi e siamo diventati un polo universitario. Forse i promotori di questa iniziativa preferivano un Cantone con fondazioni private al posto degli ospedali pubblici? Con università private al posto della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e dell'Università della Svizzera italiana (USI)? Sanità e formazione accessibili a pochi? Certo che lo preferivano.

Ma facciamo un breve elenco delle voci di spesa a rischio taglio: istituti per anziani, istituti per invalidi, servizio di assistenza e cura a domicilio e ospedali. Oppure rinunciamo ai posti di terapia intensiva o a quelli di riserva in caso di recrudescenza della pandemia? Perché sicuramente nessuno nel centrodestra sta pensando di ridurre con la futura pianificazione ospedaliera i doppioni presenti nelle cliniche private del Luganese. Oppure vogliamo rinunciare alla facoltà di medicina? O ne chiudiamo un'altra meno prestigiosa? Lasciamo andare alla deriva la formazione professionale? In alternativa potremmo tagliare il sostegno pedagogico, tanto i giovani problematici sono in diminuzione e anche se non lo sono provengono da famiglie straniere.

Contenimento della spesa non significa però solo tagliare: significa anche rinunciare a nuove politiche. I firmatari dell'iniziativa non vogliono nemmeno provare a guardare il futuro, a confrontarsi con le sfide che ci attendono: bloccano tutto per cinque anni, rifiutandosi di guardare i cambiamenti epocali in corso (invecchiamento della popolazione, decrescita demografica, mutamenti climatici, aumento delle disuguaglianze, digitalizzazione). Bloccare le spese vuol dire non affrontare più nessun nuovo compito: smettere di investire nella società vuol dire mettere la polvere sotto lo zerbino, facendo pagare il conto alle generazioni future. I cittadini hanno bisogno di risposte ora e di prospettive, risposte e prospettive che questa politica e quest'iniziativa si rifiutano di dare.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ci sarà tempo nel corso della discussione per rispondere al sensazionalismo del PS, ma ancora di più avremo modo nei prossimi mesi e anni di smentirlo nei fatti. Di questo tema ci stiamo occupando da diverse settimane. Come ricorderete, nell'ultima sessione del Gran Consiglio l'UDC ha presentato un emendamento¹³ al consuntivo che ha causato lunghe discussioni in aula. Da parte nostra, sia prima sia nel corso del dibattito, abbiamo sottolineato come emendare il consuntivo avrebbe avuto poco senso e ancora meno senso, anche dal profilo giuridico, avrebbe avuto l'idea di scorporarlo, suggerendo così di presentare un'iniziativa per seguire la via formale corretta. In questo senso, l'emendamento è stato poi ritirato e al suo posto è stata presentata l'iniziativa di cui discutiamo oggi, firmata da UDC, LEGA, PLR e PPD+GG.

¹³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, p. 1710.

Ci troviamo nella fase di ripartenza, il peso della pandemia si fa sentire anche sulle finanze e, dopo mesi di impegni presi a parole, è fondamentale dare un indirizzo politico per poter intervenire e iniziare un percorso condiviso tra Parlamento e Consiglio di Stato con un obiettivo molto chiaro: riequilibrare le finanze entro fine 2025. A chi non vede di buon occhio quello che voteremo oggi, ricordo che abbiamo quattro anni di tempo per lavorare, per sederci al tavolo e discutere in modo approfondito di numeri e cifre. Ma soprattutto ricordo che in ogni caso una buona parte delle misure sono di competenza decisionale del Gran Consiglio. Sarà quindi ancora il Parlamento a esprimersi ed eventualmente il popolo in seconda battuta se ci sarà referendum sulle misure. Per noi è fondamentale che ci sia un indirizzo politico del Parlamento e del Consiglio di Stato visto che i soldi sono di tutti, dei cittadini e delle aziende. Andando avanti di questo passo ci ritroveremo con un deficit strutturale che andrà a pesare sulle future generazioni. Vogliamo davvero lasciare questo fardello ai più giovani? Perché se per il 2022 si rispetta il vincolo concernente il limite massimo di disavanzo, sappiamo tutti che i risultati di Piano finanziario, se non saranno corretti, già dal 2023 non rispetteranno tale vincolo. Vogliamo far finta di niente? No. Per noi si tratta di limitare l'aumento della spesa, darci una disciplina per rispetto dei soldi e di come vengono spesi. E che sia chiaro: nessuno di noi dice che i soldi vengono gettati dalla finestra, diciamo però che su un budget di quasi 4 miliardi di franchi, con una spesa che aumenta sempre più velocemente, è necessario e possibile cercare i margini di intervento. Alcuni esempi sono riportati a pagina 20 del Preventivo 2022: le spese per il personale crescono tra il Preventivo e il Piano finanziario 2025 di 21.7 milioni di franchi; le spese per beni e servizi aumentano di 2.6 milioni di franchi; le spese di trasferimento di 86.7 milioni di franchi. Volete davvero dirmi che invece di provare a cercare un margine per intervenire qui si preferisce aumentare le imposte a tutti i cittadini? Sappiamo che il Parlamento si suddivide tra chi vuole risolvere questo problema aumentando le imposte e chi invece non le vuole aumentare. Per noi è chiaro: le imposte non si aumentano – lo precisiamo anche nell'emendamento – non si scarica sui cittadini la nostra incapacità di risolvere i problemi. Questo voto lo definirà in modo chiaro, non ci sarà più spazio per l'ambiguità del "si può fare sempre tutto". Limitare la spesa nella gestione corrente è importante, anche per restare forti e agili con gli investimenti per il futuro che sono fondamentali per tutti noi e per tutto il Cantone.

SPEZIALI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Nel dibattito sull'iniziativa in oggetto si parla spesso del ruolo del Governo, che sembra essere preponderante nei risanamenti finanziari. Non si tratta certamente di disconoscerlo, ma è anche vero che le proposte governative non possono essere un alibi del Parlamento, così da permettergli di sedersi in tribuna ad aspettare che gli altri facciano i compiti. Il Parlamento ha un ruolo importante anche perché su alcune misure, soprattutto quando entrano nel merito di alcuni servizi, la sua rappresentatività sociale gli impone un intervento e il suo coinvolgimento, altrimenti diventa tutto molto semplice: attendiamo le proposte più o meno incisive del Consiglio di Stato, ne prendiamo atto e poi ci defiliamo per cullare i nostri interessi. Non è certo questa la dialettica sana tra il potere legislativo ed esecutivo.

Sempre nel dibattito che avvolge l'iniziativa sentiamo spesso agitare i fantasmi della "macelleria sociale" e dell'efferato neoliberalismo. Prova ne sia l'intervento di poco fa del capogruppo socialista che ovviamente ci presenta i fantasmi dei drammi ai quali andremmo incontro se approvassimo quest'iniziativa, che in verità non fa altro che perseguire una sobrietà di Stato – la stessa sobrietà che, tra l'altro, ci ha permesso di essere agili negli aiuti COVID, con cui tutti ci siamo fatti belli. Voglio dunque rassicurare: nulla di tutto ciò, la

"macelleria sociale" non è nel nostro DNA e la conferma è tra l'altro racchiusa nell'emendamento, su cui ci esprimeremo in seguito.

Infatti ci sono margini nel contenimento della spesa – non parliamo di tagli, ma di contenimento – e non toccheranno i più deboli. Li vediamo già perché effettivamente stiamo prendendo sul serio gli obiettivi che vogliamo porci, analizzando con un po' di attenzione alcune evoluzioni nel tempo, consuntivo dopo consuntivo, di alcune voci. Detto diversamente, proviamo ad autoresponsabilizzarci e lo facciamo perché rifiutiamo due alternative: aumentare le imposte e, appunto, non assumere posizioni ambigue, che rifiutano l'aumento delle imposte, rifiutano i risparmi, dicendoci però che accumulare debito è pericoloso.

Il più delle volte nell'aumento della spesa si affermano semplici potenziamenti che sono ben diversi dagli investimenti. Voglio accennare a un elemento già segnalato alcune volte: la scuola. Ci siamo sempre schierati dalla parte della scuola e per mettere a disposizione risorse sufficienti. Lo abbiamo fatto nemmeno troppo tempo fa a sostegno della scuola dell'infanzia e delle scuole elementari e lo faremo tra l'altro anche per la questione degli asili nido. Tuttavia nei tanti potenziamenti di spesa non potranno passare acriticamente aumenti legati a riforme che non condividiamo nel merito. Vedendo, per esempio, alcuni aspetti iniziali della riforma dei livelli della scuola media che sembra prendere forma, abbiamo l'illustrazione di alcuni potenziamenti di risorse che ricalcano modelli che non ci vedono per nulla convinti. Quindi un sano spirito critico va anche a riflettersi nello spirito di questa iniziativa.

La coesione sociale che abbiamo in mente passa attraverso la politica sociale, sì, ma anche attraverso i posti di lavoro e formazione pubblica. Ed è proprio questo l'obiettivo dell'ultima proposta fiscale per sgravare il trapasso dell'azienda, quello di permettere la continuità di piccole realtà ovunque in Ticino e di poter continuare a lavorare. Questo è un aspetto che distingue in profondità una forma mentis liberale da quella statale, per cui ogni tentativo di sgravio è un attacco all'interesse collettivo. Ma la coesione sociale passa anche attraverso la responsabilizzazione della classe politica affinché le spese di gestione corrente non siano un fardello sempre più pesante che inevitabilmente giocherà contro la capacità di investire delle prossime generazioni.

MADERNI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Tutti conosciamo l'importante manovra di riequilibrio delle finanze cantonali che, grazie agli sforzi e alla collaborazione di ogni Dipartimento, ha reso possibile tornare a produrre un avanzo di esercizio a partire dal 2017 fino al 2019. Arrivare al 2020 con un bilancio sano ha consentito al Cantone di affrontare una grave emergenza di cui nessuno poteva prevedere la natura, intervenendo con decisione nei settori della sanità, della socialità, del supporto ai lavoratori e alle imprese, aiutando in particolare i cittadini in maggiore difficoltà.

Da marzo 2020 abbiamo un po' tutti invocato l'opportunità di adottare politiche economiche neo keynesiane, abbiamo sostenuto l'urgenza di spendere in deficit e di investire per porre le basi di quella che oggi chiamiamo la ripartenza, accettando il peso dei disavanzi che ne sono conseguiti per il 2020 e il 2021. Ogni politica anticiclica deve però durare per il solo periodo che è necessario per stabilizzare l'economia e poi terminare. Non deve diventare strutturale. I conti 2020 del Cantone evidenziano spese correnti per 3.6 miliardi di franchi: oggi è arrivato il momento che lo Stato individui quelle azioni che consentiranno di ricondurre alla normalità il risultato economico del Cantone, pur lasciandone intatti i programmi di socialità, di crescita e di innovazione.

Giunge dunque l'ora delle analisi e delle scelte oculate, per esempio cominciando dai programmi e dai processi dell'Amministrazione cantonale che, nell'era della digitalizzazione, di sicuro possono essere rivisitati, ottimizzati e meglio definiti. Del resto, eliminare le inefficienze non è quello che oggi caratterizza ogni bilancio familiare, ogni piano aziendale? Certo i bilanci non si risanano agendo solo sul versante dei costi. Siamo peraltro convinti che, grazie alla ripresa economica in atto e alla conseguente realizzazione di risultati economici positivi da parte del settore privato, anche i gettiti fiscali torneranno a crescere. Questo in assenza di aumenti di imposta, un'ipotesi da scongiurare per consolidare il processo di crescita dell'economia che già oggi si intravede.

È mia forte opinione che tutte le riforme a oggi approvate vadano senz'altro attuate come previsto prima dell'emergenza. Sappiamo quanto siano stati gravosi i sacrifici sopportati dai nostri cittadini in questa pandemia e siamo coscienti che oggi non possiamo chiederne altri. Per questo dobbiamo lasciare a loro le risorse necessarie per ripartire, e ciò significa anche nessun aumento fiscale. L'iniziativa va di conseguenza nella giusta direzione, ancor più se letta assieme all'emendamento da noi proposto, che costituisce una chiara indicazione su come raggiungere quel pareggio del conto economico dello Stato che in molti auspichiamo, agendo prioritariamente sulla spesa ma senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti ed escludendo un aumento delle imposte. Oltre all'iniziativa anche gli emendamenti presentati indicano chiaramente che nessuno intende risparmiare a discapito dei più bisognosi, di chi ha davvero necessità di aiuto. Riequilibrare i conti dello Stato senza toccare i processi d'investimento e l'innovazione, senza impoverire la popolazione e allontanare le imprese dal territorio a causa di nuove imposte consentirà di liberare le risorse necessarie per far fronte a necessità future e per tornare a essere progettuati.

L'iniziativa condivisa dalla maggioranza del gruppo PLR va sostenuta e va nella giusta direzione. Torniamo ad avere uno Stato sano, dotato di tutte le risorse necessarie per i nuovi progetti e gli investimenti. Questo è il Ticino che le giovani generazioni si meritano e che noi dobbiamo costruire per il futuro.

QUADRANTI M. - Viviamo l'epoca della diffidenza, non ci si fida dell'altro, dove in politica l'altro può essere il Governo, gli altri partiti, l'opposizione. Chi non si fida però resta solo, ogni partito rimane con la sua idea, la sua visione per poi nulla riuscire a cambiare o quasi. In fondo spetta alla politica, che è l'ambito in cui gli adulti operano scelte serie e responsabili, fare il proprio lavoro. Il sottoscritto non ha firmato né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza e mi è stato lasciato qualche minuto per spiegarne brevemente le ragioni.

Sono sempre stato d'accordo sul principio che bisogna contenere le spese, o anche solo la crescita delle spese, e che mettere le mani nelle tasche dei cittadini sarebbe esercizio da limitare. Rifiuto e respingo pertanto la facile equazione e banale semplificazione che se non si vota per questa mozione allora si è dalla parte di quelli che vogliono aumentare le imposte. Non è così, è un po' più complesso. Credo piuttosto che ogni elettore ragionevole (non dovremmo pensare sia sempre distratto o egoista) possa capire che un mix delle due cose, quindi operare sulle spese ed eventualmente sui ricavi, possa essere un compromesso talvolta migliore o comunque saggio in certi momenti e dovendo far fronte magari a crisi di liquidità.

Saggio, perché abbiamo appreso anche in tempi recenti che vi può essere una crisi inaspettata, come quella finanziaria del 2008 o quella sanitaria del 2020, per cui bisognerebbe riservarsi e mantenere quei margini di manovra politici che il sistema attuale prevede già. Saggio, perché alcuni tagli alla spesa possono portare comunque a maggiori costi a carico dei cittadini per i servizi o gli aiuti che non avrà più alle medesime condizioni,

e quindi da ponderare di volta in volta con attenzione. Saggio, perché vi sono visioni politiche e ideologiche che possono trovare tanto soluzioni nel "meno Stato" quanto altre che ritengono che bisogna fare investimenti e spese anticicliche per rilanciare l'economia, dal che ne consegue che le ricette magiche non le ha in mano nessuno, né a sinistra né a destra. Ma il cittadino credo preferisca la coerenza da parte della politica anche di questi tempi di comunicazione di massa e alla massa. Quindi non si possono chiedere solo tagli alla spesa e nuovi compiti allo Stato o non voler assumere la responsabilità di scelte drastiche. Ci vuole coerenza anche nell'ammettere che l'esercizio chiesto nell'iniziativa possa essere anche un alibi, perché sappiamo che saranno comunque e sempre le forze politiche a dover far quadrare il cerchio, perché, non venisse rispettato il decreto legge, non vi è comunque una sanzione se non quella elettorale. Quindi ancora una volta nulla di più di quanto già le norme attuali prevedono.

Ai miei occhi l'attuale assetto vigente è, e dovrebbe restare, sufficiente a fare in modo che le forze politiche responsabili trovino la misura del riequilibrio del bilancio dello Stato. D'altro canto se ne parlava già in Commissione gestione e finanze durante il 2020 e, come si è costituito un Tavolo di lavoro per il rilancio dell'economia a cui hanno partecipato tutte le forze politiche, al pari dobbiamo essere capaci, noi con il Governo e non contro di esso, a trovare le misure di risanamento adeguate. Non dovremmo farlo per un decreto legge che è una forzatura del sistema e nemmeno mi pare rispettoso della Costituzione e della volontà popolare tutto sommato recentemente e democraticamente espressa. Correva l'anno 2014 o inizio 2015 e il meccanismo del freno alla spesa, come quello del freno all'indebitamento, non era stato scelto né dal Governo né dal Parlamento, mentre lo fu quello del freno al disavanzo che oggi ha rango costituzionale e quindi è stato avallato dal popolo. Il meccanismo del freno al disavanzo è già inserito appunto nella Costituzione, oltre che nella LGF, e prevede il riequilibrio.

Non condivido il parere giuridico emesso dai servizi circa il rispetto della Costituzione, in quanto si limita a un esame interpretativo letterale della norma, ignorando invece altre modalità d'interpretazione, tra cui quella che emerge dai lavori legislativi che portarono a questa norma, ma non è qui il momento di entrare in disquisizioni. Ma poi la trattazione in questo modo, in questi tempi, dell'iniziativa in questione stravolge in modo inopportuno e irrispettoso l'iter democratico e legale dei lavori parlamentari e dei rapporti istituzionali tra Esecutivo e Legislativo. Rammento che la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC; RL 171.100) è stata oggetto di ampia revisione ed è entrata in vigore nel 2019 e nessuno ha previsto che l'iter di cui all'art. 102 dovesse essere messo in discussione o altro. Tale norma prevede che il Governo deve avere due mesi per prendere posizione su un'iniziativa, dopodiché segue il dibattito parlamentare. Lo stesso Governo ha fatto presente che le tempistiche di quest'iniziativa erano irrispettose della legge, tant'è che su quattro nuove iniziative elaborate dell'UDC in tema di finanza pubblica ha invece deciso di prendersi quel tempo, quindi chiedere la possibilità di prendere posizione. Pertanto come Legislativo dovremmo evitare di far passare messaggi secondo cui possiamo non essere rispettosi delle nostre leggi, ma forse io sono ancora, ahimè, della generazione in cui una democrazia deve rispettare lo Stato di diritto e mi rendo conto che vi è una tendenza nelle "democrazie 4.0" che presta meno attenzione a questi aspetti e che forse preferisce agire con creatività.

Ciò detto, se non firmo il rapporto di maggioranza, non sostengo l'iniziativa originaria e non firmo quello di minoranza, sono evidentemente d'accordo di sostenere l'emendamento del Partito liberale radicale che è più rispettoso dell'attuale assetto costituzionale e del sistema che il popolo ha votato.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il collega Durisch ha sostenuto che non avremmo a cuore il settore pubblico. Ebbene, ricordo al collega che se esiste ancora l'Ospedale italiano a Lugano è perché è stato difeso da Giorgio Salvadè e da Giuliano Bignasca, assieme ad altri per fortuna. E se abbiamo un'Università della Svizzera italiana lo dobbiamo, insieme a tanti altri, a Giorgio Salvadè e Giuliano Bignasca. Quindi, prima di arrogarsi meriti e primati nell'aver creato e difeso importanti strutture pubbliche e para pubbliche bisognerebbe ricordare la storia ed evitare di mistificare la realtà.

A che punto siamo? Il Governo non vuole proporre risparmi, la metà del Parlamento probabilmente comunque non li voterebbe, mentre l'altra metà (più uno, probabilmente) non voterà mai, in questa fase, aumenti d'imposta: siamo dunque al palo. Veleggiando verso i 3 miliardi di debito pubblico e abbiamo 2 miliardi di debito occulto dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino. Sono 5 miliardi di debito. Abbiamo tassi d'interesse bassi, per fortuna, ma quando torneranno a crescere è facile prevedere l'impatto che avranno questi oneri sulle finanze pubbliche. Non è più politica, è veramente lasciare alle future generazioni la possibilità di non pagare un debito "mostruoso" e i suoi relativi oneri. Però questa cosa, sotto le elezioni, che ormai si stanno avvicinando, non si farà e purtroppo saremo ricordati come forse uno dei peggiori Gran Consigli degli ultimi vent'anni. Dobbiamo scegliere, forse siamo ancora in tempo per salvare il Paese prima del baratro, ma bisogna lavorare.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'attuale situazione finanziaria è sotto stretta osservazione ormai da quasi due anni da parte della nostra Sottocommissione finanze e del plenum della Commissione gestione e finanze. Ed è una situazione gravemente compromessa dalla pandemia. Dobbiamo comunque ritenerci fortunati per aver eseguito un pieno risanamento finanziario tra il 2015 e il 2019 che ci ha permesso di presentarci con una maggiore robustezza di fronte a essa e alla conseguente crisi finanziaria. Ma la situazione permane comunque gravemente fuori controllo e prevede per i prossimi anni deficit ricorrenti (li trovate a Piano finanziario) fino a quasi 200 milioni all'anno e a un aumento del debito pubblico di 1 miliardo di franchi. Come sempre le possibilità per uscirne sono due, una da noi non condivisa e una invece pienamente condivisa. Quella da noi non condivisa è l'aumento delle imposte, l'aumento delle entrate, qualcosa che significherebbe scaricare sulla cittadinanza già tartassata dalla pandemia anche il peso economico che ne deriva. L'altra via, quella condivisa dal nostro gruppo parlamentare, è quella invece di ridurre le uscite, e cioè fare ciò che farebbe qualsivoglia buon padre di famiglia in difficoltà finanziarie: tirare la cinghia.

Attenzione, questo non significa però fare tagli scriteriati, chiudere uffici, licenziare persone, significa invece fare ciò che abbiamo già fatto tra il 2015 e il 2019: spalmare su tutto il bilancio pubblico, su tutto il budget cantonale, su tutti i Dipartimenti uno sforzo complessivo di risparmio. Applicare cioè il principio del risparmio e del risparmiabile, il principio delle mille piccole forbici. Solo così potremo veramente uscire da questa situazione. E il mio augurio, ed è anche quello del mio gruppo, è che si inizi questo percorso di risanamento al più presto, perché qualora non dovessimo iniziare presto, qualora non dovessimo tirare la cinghia oggi, tra due o tre anni al massimo, a furia di accumulare perdite, il Governo, schiacciato da questa situazione, si ritroverebbe obbligato ad aumentare a tutti tasse e imposte, cosa che riteniamo sia da evitare assolutamente, perché, lo ripeto, significherebbe scaricare su una cittadinanza già tartassata dalla pandemia anche il peso delle sue conseguenze economiche.

Per queste ragioni, porto l'adesione al rapporto di maggioranza concernente questa iniziativa e anticipo subito che, per massimizzarne il grado di successo, il nostro gruppo sosterrà anche l'emendamento presentato dal gruppo PLR.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Inizio il mio intervento in modo forse un po' brutale, ma penso sia giusto premettere – e non ci vuole una particolare scienza giuridica per dirlo – che il decreto legislativo che discutiamo oggi non avrebbe alcun effetto coercitivo rispetto alla situazione finanziaria del nostro Cantone. Se bastasse scrivere in una legge che tra cinque anni avremo i conti in equilibrio, ed esclusivamente con misure di contenimento della spesa, allora varrebbe la pena scrivere, in quella stessa legge, che tra cinque anni i conti chiuderanno con un utile di mezzo miliardo di franchi e che avremo anche risanato l'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT). In realtà, le misure di contenimento della spesa – allo stesso modo delle misure di aumento delle entrate – richiedono spesso una concretizzazione legislativa, ciò che imporrà a questo Gran Consiglio, caso per caso, di decidere se procedere effettivamente lungo un percorso che oggi ci sembra un'autostrada sgombra, ma che potrebbe rivelarsi un sentiero arduo e difficile.

Il decreto legge, diversamente da meccanismi previsti dal diritto federale, non prevede alcuna conseguenza automatica in caso di mancato rispetto dei principi stabiliti nel decreto stesso, come per esempio tagli lineari alla spesa pubblica, né inserisce meccanismi che rendano più difficile l'introduzione di una nuova spesa corrente. Di conseguenza, se il Gran Consiglio si rifiuterà sistematicamente di concretizzare i propositi di contenimenti della spesa contenuti nel decreto legge non succederà esattamente nulla, come non è successo nulla negli ultimi dieci anni, quando la spesa corrente è passata dai 3'204 milioni di franchi del Consuntivo 2011 ai 3'703 milioni di franchi del Preventivo 2021, per un aumento di spesa annua di 500 milioni di franchi, pari al 15%. Aggiungo che a Piano finanziario la spesa corrente nel 2025 è prevista a 3'928 milioni di franchi, il che significa che su 15 anni, c'è stato un aumento della spesa corrente annua di 720 milioni di franchi, pari al 22.5%.

L'aumento del debito pubblico è ancora più impressionante, se solo si pensa che il debito pubblico è passato dai circa 750 milioni di franchi del 2002 agli oltre 3'000 milioni di franchi del Piano finanziario 2025, ovvero un aumento del debito pubblico del 300% in poco più di vent'anni. Vale ancora la pena di rilevare che questa voragine del debito pubblico non è riconducibile a sgravi fiscali dissennati, come dimostra il fatto che le entrate correnti sono sempre aumentate, passando dai 3'220 milioni di franchi del Consuntivo 2011 ai 3'732 milioni di franchi del Piano finanziario 2025, per un aumento del 15.9%.

Uno dei motivi alla base di questa duratura incapacità di contenere la spesa, mi sembra sia un tipo di approccio bene esemplificato da Indro Montanelli in una sua intervista del 1999 sulla storia d'Italia: *«Subito dopo la guerra il "Corriere" mi incaricò di fare un'inchiesta sugli enti inutili che dovevano essere soppressi e io ne trovai parecchi, tanti, e li denunciai in questa mia inchiesta. Un giorno, un mio amico mi disse "Guarda, te ne suggerisco uno che è veramente un caso talmente pittoresco e assurdo che ti ci divertirai. In Italia c'è ancora un ente per l'assistenza alle famiglie dei martiri dello Spielberg". Lo Spielberg era la prigione austriaca, era in Boemia, dove era stato Silvio Pellico. Dunque in Italia esisteva un ente per l'assistenza delle famiglie dei martiri di 200 anni prima. Allora riuscimmo a trovare l'indirizzo e io andai in questo caseggiato borgatario, non mi ricordo in quale strada periferica di Roma. Suonai un campanello – a un quarto o a un quinto piano, non ricordo – e mi venne ad aprire un ometto, che in quel momento stava cucinando due uova su un fornellino. Quello era l'ente per l'assistenza alle famiglie. Quando io gli dissi "Non sono un martire dello Spielberg, né*

discendo dai martiri dello Spielberg. Sono un giornalista, ho saputo..." sbiancò in faccia. Disse "Non mi rovini, io sono un povero pensionato. Le spese per questo ente sa a cosa si riducono? A questo sgabuzzino qua, dove io ho un letto e un cucinino. Ma io, con la mia pensione, non posso consentirmi niente e niente altro", e si vedeva proprio la miseria. Beh le confesso che non ebbi il coraggio di denunciare questo ente inutile: sono un italiano anch'io! Ma come facevo a togliere quello sgabuzzino a quel povero disgraziato? Non so se esista ancora, magari esiste ancora».

In un Cantone che – all'articolo 1 della sua Costituzione – si definisce di cultura e lingua italiane, non sono sicuro che le cose siano molto diverse. Insomma, oggi possiamo esprimere i migliori propositi di disciplina finanziaria, ma questo Gran Consiglio, se vorrà concretizzare la volontà espressa dal decreto legge, dovrà soprattutto avere la capacità, anche politica, di mettere le dita nelle pieghe – e talvolta nelle piaghe – della spesa pubblica. E se la voce che dice "dobbiamo tagliare" è certamente ferma e potente, non sono altrettanto convinto della fermezza della mano che dovrà tagliare.

Il decreto legislativo proposto dalla maggioranza della Commissione, più che uno strumento legislativo, è quindi una sorta di mandato generale al Consiglio di Stato, il quale – per la sorprendente passività con cui ha reagito all'iniziativa che stiamo discutendo – ci è parso quanto mai bramoso di istruzioni politiche su come raddrizzare il disequilibrio delle finanze pubbliche. Proprio perché il decreto legge vuole essere un messaggio politico al Consiglio di Stato e quest'ultimo si è detto ricettivo allo stesso, è a maggior ragione importante che siano chiari alcuni principi, i quali, proprio perché sono principi, sono necessariamente generali e astratti.

Prima, però, una questione di metodo, che – per il nostro gruppo – deve privilegiare innanzitutto la libertà, la responsabilità, la solidarietà e la sussidiarietà. Winston Churchill, a proposito di libertà e divieti, sosteneva che *«in Inghilterra tutto è permesso, salvo quello che è vietato. In Germania tutto è vietato, salvo quello che è permesso»*. L'iniziativa oggi in discussione, benché di matrice marcatamente liberale, ha un approccio essenzialmente "tedesco", almeno nell'accezione di Churchill. Al lordo dell'emendamento del gruppo liberale-radical, che toglierebbe qualsiasi rilevanza (anche politica) al decreto legge, al Consiglio di Stato verrebbe detto che l'unica cosa permessa è la riduzione della spesa, mentre ogni altra misura sarebbe vietata. Il mio gruppo – un po' come in ambito educativo – ritiene preferibile l'approccio "inglese", ossia non posare binari sui quali fare obbligatoriamente muovere il percorso di risanamento, ma piuttosto di stabilire linee rosse che non possono essere oltrepassate nel percorso di riequilibrio dei conti pubblici.

L'emendamento che abbiamo proposto individua prioritariamente queste linee rosse:

- 1) nessun aumento delle imposte: si tratta di una questione di responsabilità nei confronti delle cittadine e dei cittadini di questo Cantone che non possono essere chiamati alla cassa per la nostra incapacità o mancanza di volontà di riequilibrare i propri conti;
- 2) nessun riversamento di oneri netti ai Comuni: si tratta di una questione di sussidiarietà, ogni livello istituzionale, nel limite delle proprie possibilità, deve provvedere affinché la sua situazione finanziaria sia gestita e risolta in autonomia. In questo caso riteniamo che la Repubblica e Cantone Ticino sia perfettamente in grado di gestire un percorso di riequilibrio dei conti pubblici senza coinvolgere o mettere nei pasticci i Comuni ticinesi;
- 3) nessuna misura che riduca la qualità di vita delle persone più fragili, sia in termini di sussidi/contributi, sia in termini di prestazioni di presa a carico: si tratta di una questione di solidarietà e sarebbe particolarmente iniquo e grave allargare la frattura sociale già presente nella nostra società.

Qualcuno potrebbe dedurre che resterebbero solo i tagli alla spesa, magari in settori altrettanto delicati della socialità, come la formazione o la sanità. In realtà vi sono altre strade

percorribili, dalla revisione dei flussi con la Confederazione all'introduzione di modelli di gestione della spesa pubblica già in vigore nell'Amministrazione federale, come proposto a più riprese, con ammirevole tenacia e competenza, dal collega Bixio Caprara. Inoltre, è bene ricordare che, secondo i dati del Piano finanziario, la necessità di riequilibrio è attorno ai 120-150 milioni, ovvero attorno al 3% delle spese correnti del Cantone. Non si tratta quindi – fortunatamente – di cifre che ci obbligheranno a ridurre all'osso la spesa pubblica o di rimettere in discussione dei compiti fondamentali che abbiamo assegnato allo Stato. D'altro canto, l'equilibrio dei conti pubblici è un mandato costituzionale che ci è stato dato dalla cittadinanza e non possiamo fare a meno di constatare che – in assenza di misure e provvedimenti – già nel 2023 avremmo conti contrari ai parametri costituzionali.

Ciò premesso, e indipendentemente dagli indirizzi politici che emergeranno da questo dibattito, auspichiamo che il Consiglio di Stato, in tempi ragionevoli, sottoponga a questo Gran Consiglio, come già accaduto in passato, un messaggio che indichi misure concrete di risanamento dei conti pubblici. Questo esercizio, difficile e complicato, ha già dimostrato negli anni scorsi di poter funzionare, a condizione ovviamente di poter contare sull'adesione di una parte significativa delle forze politiche presenti in Parlamento.

Mi sembra inoltre importante concludere con una considerazione più generale: talvolta ho l'impressione che attribuiamo ai conti pubblici un'importanza sovrabbondante. Avere conti in ordine è senz'altro importante e la pandemia ha dimostrato che gli Stati che hanno meglio saputo affrontarne le conseguenze sono stati gli Stati con i conti più equilibrati, Svizzera in primis. E tuttavia non si può dimenticare che il bilancio dello Stato rappresenta più o meno il 10-15% del PIL cantonale, di modo che l'85-90% di ciò che accade in questo Cantone prescinde dalle nostre pur doverose attenzioni verso l'equilibrio dei conti pubblici. Insomma, l'equilibrio dei conti non può essere un obiettivo fine a sé stesso, ma piuttosto una condizione con cui affrontare in modo più attrezzato e sereno le grandi sfide che dovrà fronteggiare questo Cantone: declino demografico, mercato del lavoro, mobilità, transizione energetica, eccetera.

Il nostro gruppo condivide l'obiettivo – dovuto – di riequilibrare i conti pubblici, a condizione che ciò avvenga rispettando le linee rosse che abbiamo indicato in precedenza. La posizione del gruppo dipenderà quindi soprattutto dalla discussione che seguirà, dalla presa di posizione del Consiglio di Stato e dalle discussioni sugli emendamenti.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Parto dalla forma, per dire che se fossi di Destra boccerei quest'iniziativa perché poco svizzera. In effetti tra i valori che la Destra promuove c'è la valorizzazione delle tradizioni nazionali e, tra queste, è indubbio che vi sia la nostra cultura politica e istituzionale, caratterizzata dalla collegialità, dal compromesso, ma soprattutto basata sulle analisi preliminari e condivise delle problematiche, su tempistiche che permettono ai vari organi di esprimersi e poi, solo alla fine di questa lunga trattazione, nell'eventuale incompatibilità delle posizioni, sul posizionamento politico. Ebbene, converrete con me che quest'iniziativa, nella sua trattazione accelerata in tutti i modi possibili, sconfessa questa tradizione e si rifà a un modo di agire che si fonda su un approccio totalmente ideologico da scavalcare qualsiasi approfondimento. Dal mio punto di vista, si tratta di una proposta poco seria. Sostanzialmente si vuole modificare la legge col solo fine di dare un segnale politico. Da più parti si è ammesso che si tratta di un atto prettamente declamatorio e in effetti per mandare messaggi esistono i comunicati stampa, le risoluzioni, eccetera, non si modificano le leggi. Come risultato di tale atteggiamento si otterrà soltanto un'ulteriore polarizzazione del dibattito politico senza chiare indicazioni sul dove e come realizzare i risparmi invocati.

Al di là delle questioni di forma (che comunque diventano sostanza), noi boccheremo l'iniziativa in discussione perché rappresenta una camicia di forza sul futuro. È l'espressione di una visione tecnocratica più che politica, che antepone i libri contabili a una più ampia analisi dei cambiamenti e delle esigenze sociali, che amministra il corto termine e non affronta il lungo, che rinuncia a priori ad avere una prospettiva su come affrontare i problemi della popolazione, perché qualsiasi nuova spesa significherebbe di riflesso un doloroso taglio. Come abbiamo sentito in un intervento precedente, l'intento è di pareggiare i conti per tornare "poi" a essere progettuali. Siamo gravemente preoccupati da questo modo di fare, perché pensiamo che oggi sia il momento del rilancio e non dell'immobilismo. Vogliamo investimenti strategici, non tagli a priori. Vogliamo anticipare i problemi e non rincorrerli. In tutti gli interventi precedenti manca una cosa: una visione chiara e contestualizzata del momento storico che stiamo vivendo, uno sguardo alto verso un orizzonte a cui tendere e non verso la punta dei piedi.

Concretamente dovremo affrontare i problemi derivanti dal cambiamento climatico con avvenimenti meteorologici sempre più estremi che comporteranno costi non arginabili con auspici politici. In quest'ambito ogni spesa preventiva può permettere di ridurre sul lungo termine costi ben più elevati. Analogamente dovremo affrontare attivamente la questione dell'invecchiamento della popolazione, che non può limitarsi a un contenimento della spesa, perché queste esigenze ci saranno. Come limitare poi l'emorragia di giovani che fuggono dal nostro Cantone e le difficoltà a colmare il divario naturale con l'immigrazione senza fare un intervento pubblico? Come miglioriamo la mobilità che sta erodendo la qualità della vita, soffocando il Mendrisiotto e non solo? Come miglioriamo la qualità della vita del ceto medio, dei servizi che obiettivamente necessita, come asili nido, doposcuola, sostegno economico, se l'intenzione è solo quella di tagliare? Come sostenere le piccole e medie imprese e le relative lavoratrici e lavoratori che nei prossimi anni saranno confrontati con un'accelerazione della digitalizzazione? Come dotare senza sostegno statale queste realtà dei mezzi per affrontare le sfide epocali che le attendono e non perdere il treno che invece in Europa sta andando fortemente in questa direzione?

Noi Socialisti abbiamo approfondito questi temi, elaborato un piano di rilancio che guarda al 2030, che vuole un Ticino in cui poter vivere affrontando le sfide a cui siamo confrontati. Alle proposte di contenimento, che per alcuni settori non possono che significare tagli, non possiamo che essere fermamente contrari. L'iniziativa in oggetto non permette alcun ragionamento ponderato e collocato nel medio e lungo termine e va dunque bocciata. Ma, oltre a questo deciso no, mostriamo una proposta alternativa sulla quale sarebbe importante confrontarsi. Per concludere, invito il Consiglio di Stato a esprimere una chiara posizione, provando, tutti insieme, a non guardare alla prossima scadenza elettorale, ma alle necessità delle nuove generazioni che altrimenti lasceranno sempre più in massa il nostro Cantone.

FORINI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Si fa presto a dire "tagliamo unicamente la spesa". È uno slogan molto bello. Capisco che possa sedurre. Ma vorrei che tutti noi fossimo veramente coscienti di cosa significa concretamente pareggiare i conti dello Stato assolutamente entro il 2025 agendo solo sulle spese di personale, beni e servizi, spese di trasferimento e "sussidi". Vista l'importanza numerica delle spese sociosanitarie – mi riferisco ai servizi del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), all'Ente ospedaliero cantonale (EOC), alle cliniche private, alle case per anziani, agli istituti socio-sanitari, agli spitex, agli asili nido, eccetera – quest'iniziativa parlamentare promossa dall'UDC va a colpire direttamente decine di enti pubblici, parapubblici, privati e decine di migliaia di lavoratori che si guadagnano onestamente da vivere dedicando agli altri la loro

competenza, la loro passione e la loro umanità. E naturalmente va a colpire direttamente tutti quei cittadini, tutti noi, che in un momento o l'altro necessiteremo in qualche modo di cure e di sostegno.

In un contesto che ha fatto passi da gigante per garantire efficacia ed efficienza, dopo aver partecipato negli anni a numerose operazioni di risparmio e aver grattato il fondo del barile, oggi, diminuire la spesa sociosanitaria significa semplicemente: o diminuire l'offerta, cioè rinunciare a sostenere alcuni gruppi di persone o alcuni individui "di troppo", persone bisognose "superflue", o diminuire il personale di presa a carico, quindi meno sicurezza, meno rapporti umani, meno qualità delle prestazioni o aumentare il prezzo a carico dei cittadini, il che significa aumento di rette, fatturazioni, partecipazioni finanziarie in genere, quindi tasse indirette.

I fenomeni sociali, le problematiche sociali, i bisogni della popolazione non spariranno nel momento in cui il Parlamento dovesse decidere che non ci sono più soldi. Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione non vi ascolterà: saremo comunque (e fortunatamente) sempre più anziani, fragili, malati e bisognosi di cure. I malati di Alzheimer saranno sempre di più e necessiteranno di luoghi di accoglienza specifici; i famigliari che curano i propri cari necessiteranno di sostegno per continuare a lavorare e per poter ogni tanto tirare il fiato; i minorenni in difficoltà continueranno ad avere bisogno degli adulti che diano loro gli strumenti per costruirsi una vita; le persone con disabilità avranno sempre necessità di sostegno per vivere una vita autonoma e inclusiva; la qualità delle cure in ospedali e case per anziani deve rimanere alta; e le cure a domicilio devono potersi sviluppare ulteriormente per far fronte ai mutati bisogni di una demografia che cambia.

Certo, escludere il settore sociosanitario sarebbe forse il meno peggio, ma cosa rimarrebbe? Volete veramente tagliare 190 milioni speculando sulla scuola e sulla formazione dei nostri giovani? Pensate veramente che si possano tagliare tutti questi milioni senza gravi conseguenze sui cittadini e sulle imprese del nostro Cantone? Che possiamo permetterci un'Amministrazione pubblica decimata, con più tempi di attesa, meno qualità nelle prestazioni e nelle decisioni? Meno inquirenti, meno Magistrati? Che più ditte e più lavoratori verrebbero in Ticino con servizi pubblici di pessima qualità?

Vi prego di riflettere sinceramente sulle conseguenze concrete, reali, della decisione che oggi siamo chiamati a prendere. Una decisione che potrebbe incidere pesantemente su numerose vite umane. I conti vanno risanati. Tutti assieme, però, coinvolgendo la società civile, trovando soluzioni ragionate ed equilibrate che necessitano di cura, attenzione e tempo. Agendo sia sulle spese, sia sulle entrate. Oggi siamo chiamati a prendere una grande decisione che potrebbe toccare la qualità di vita di tante persone. Vi prego, al momento di schiacciare il pulsante di voto, di pensare alla nostra grande responsabilità di deputati e – al di là del "gioco politico" delle parti e degli schieramenti – rammentare che, come scritto da Daniele Finzi Pasca nel suo spettacolo "Bianco su bianco", *«quando le cose grandi decidono di muoversi, schiacciano le cose piccole, le minuscolezze»*.

BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sono scontenta dalle modalità con cui siamo giunti a trattare questo tema. In effetti, sentire in quest'aula sostenere che la proposta può essere accettata perché in realtà non cambia niente o ancora aver vissuto nel corso dei lavori commissionali l'accelerazione impressa alla sua trattazione, senza reali esigenze e non permettendo la normale dialettica istituzionale con il Consiglio di Stato, sono elementi che inquietano, perché mettono in discussione quelle basi di condivisione degli strumenti, delle procedure, delle modalità, dell'etica dello Stato e del lavoro politico istituzionale che invece dovrebbero essere presenti all'interno di un Parlamento, sempre e

comunque. Se un atto non serve a niente, non perdiamo tempo, occupiamoci d'altro. Se le procedure e le leggi prevedono di mettere in campo misure diverse, facciamo o quantomeno permettiamo al Consiglio di Stato di proporci una sua visione su cui poi lavorare, intervenendo con le nostre proposte, differenziate finché si vuole, ma perlomeno seguendo delle procedure corrette.

D'altro canto – mi rivolgo innanzitutto all'iniziativista – con questo atto si propone eccome di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, certo, solo di certi cittadini, ad esempio, di quelli che hanno bisogno di servizi, dei disabili, degli anziani, di chi fa capo a tutti gli enti, associazioni e altre strutture che ricevono finanziamenti pubblici per funzionare. Togliere a queste organizzazioni le risorse necessarie significa privare le persone che ne hanno bisogno dei servizi che forniscono per vivere, in alcuni casi, o per formarsi, in altri, e costringerli a pagarsi con le proprie tasche. Questo non significa altro che mettere le mani nelle tasche delle persone, molto di più e in modo più ingiusto di quanto non sia utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per arrivare a un risanamento delle finanze su cui tutti siamo d'accordo, ma che deve essere raggiunto con equità e rispetto delle leggi, delle norme, delle procedure e delle persone più fragili. L'aggiunta poi degli emendamenti con l'intento di correggere il tiro non cambia nulla: non si può aggiustare una proposta frutto di un tale approccio politico francamente inaccettabile.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Quella scelta dal gruppo UDC per il risanamento è una via paziente e progressiva, non foss'altro perché è dal 2014 che giacciono dodici atti parlamentari sulla spesa ancora inevasi: non propriamente un'improvvisazione di settimana scorsa o di un mese fa. Abbiamo intrapreso anche istituzionalmente con chi di dovere, dal Dipartimento alle Sottocommissioni, un lavoro di approccio già a partire dall'inizio di questa primavera, perché, come avevamo detto, era nostra intenzione, pur avendo bocciato il Preventivo, metterci di buona lena per provare a cambiare la direzione delle finanze cantonali nel corso di quest'anno. Quindi, non c'è nessuna fuga in avanti, ma una lunga storia che rispecchia la nostra visione delle finanze pubbliche, legittimamente criticabile ma certamente non improvvisata.

Lo squilibrio finanziario, l'esplosione della crescita della spesa e l'ingente carico del debito pubblico sono ormai noti a tutti. Come a tutti è noto che negli ultimi dieci anni le abbozzate manovre di correzione dei conti hanno portato solo a saltuari pareggi dei conti tramite l'aumento delle entrate (gettito delle imposte, proventi federali), senza mai incidere sulla spesa. Un vero e proprio risanamento finanziario, che significa rivedere la spesa in funzione di mantenere in pareggio i conti nel tempo e non solo sporadicamente, non è mai stato affrontato. Gli esercizi di risanamento delle finanze pubbliche non sono mai e da nessuna parte facili. Si dividono in due categorie: i tagli lineari o il freno mirato della crescita. I tagli lineari hanno il vantaggio di produrre effetti a breve termine, ma lo svantaggio che passato il momento la spesa riprende a crescere come prima del taglio; i freni alla crescita della spesa invece hanno un'incidenza più lenta, ma il vantaggio è che sono duraturi nel tempo perché richiedono la ristrutturazione del modo di spendere. Di fronte agli anni che passano senza che succeda niente, salvo affidarsi alla buona stella, riteniamo sia giunto il momento di agire con freni mirati della crescita con l'obiettivo di avere entro il 2025 una spesa, da una parte, ristrutturata e rimodellata adeguatamente nella sua crescita e, dall'altra, distribuita in funzione dell'efficienza e dell'efficacia dell'intervento selettivo statale.

Il risanamento dei conti può avvenire solo grazie a due condizioni. La prima è politica: l'Amministrazione e i politici spendono in modo parsimonioso ed economico, azione indispensabile per contenere le uscite dello Stato; la seconda è economica: la crescita

economica produce maggiori redditi per le persone (salari da lavoro) e per le aziende (utili), due fonti di reddito indispensabili per l'aumento delle entrate dello Stato. In mancanza di queste due condizioni e del loro equilibrio, i risultati dello Stato sono deficitari. I deficit possono essere momentaneamente coperti con i debiti che si trasformeranno però a medio termine in nuove imposte per i contribuenti. Di fronte a questa situazione, chi ritiene che il risanamento finanziario dei prossimi anni possa avvenire grazie a maggiori entrate e alla crescita economica sta prendendo lucciole per lanterne.

Il ruolo della spesa pubblica va ridimensionato e soprattutto va sfatato il mito dell'effetto moltiplicatore che essa genererebbe. Infatti toglie oggi a qualcuno per dare ad altri, ma non genera nulla in più. La globalizzazione e l'accentramento della decisione politica hanno annullato l'effetto leva un po' ovunque in Occidente, figuriamoci localmente da noi. Per questo occorre fare solo ciò che è necessario, non ciò che a volte la politica fantasiosamente suppone potrebbe essere "nice-to-have". La spesa pubblica, come la centralizzazione decisionale e la burocratizzazione operativa, stanno diventando il problema e non la soluzione. La sua inefficienza e inefficacia in molti campi, dopo un decennio, sono lì da vedere. Questo modo di spendere ha incidenze che vanno oltre la materia contabile. La generazione appena nata o che frequenta le elementari, appena maggiorenne dovrà restituire dal 2028 al 2044 una somma dei debiti pari a 920 milioni di franchi. Alle banche, non a sé stessi. Restituzione che nessuna generazione prima ha mai dovuto fare. C'è solo un modo ormai (forse è tardi ma proviamoci): spendere meno e meglio. La nave non ha solo un iceberg da scansare davanti a sé (il debito pubblico). Senza una manovra strutturale rischia di essere inghiottita dal mare ghiacciato (le dinamiche degli automatismi di crescita della spesa).

Abbiamo più volte ripetuto che il pareggio non è una questione contabile bensì morale di rispetto per chi viene dopo di noi, coloro che avranno paghe più basse delle nostre, lavori più precari, forse con un benessere limitato e una prosperità traballante, che però dovranno restituire montagne di milioni di spese sostenute da noi per i nostri interessi, per il nostro conservatorismo, per i nostri desideri e forse per i nostri capricci. Oltre a essere passati in un paio di decenni dal "tassa e spendi" allo "spendi e tassa", siamo anche passati dal consumismo privato al consumismo pubblico, che non è gratis. Quello che adesso sembra gratis, facendo buchi di centinaia di milioni all'anno, è solo la fattura non pagata che imbuchiamo oggi e che i nostri figli troveranno in bucalettere fra 15-20 anni, soldi che tramite nuove imposte (ma prelevate a chi?) lo Stato dovrà restituire domani alle banche sue creditrici di oggi. La finanza pubblica in ordine non è contabilità, è giustizia intergenerazionale, è rispetto tra chi paga e chi spende, è il livello più alto con cui si misura il grado di libertà tra cittadino e Stato.

Per queste ragioni, il nostro gruppo ovviamente sosterrà il decreto e il rapporto di maggioranza della Commissione.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Gli strumenti legislativi per evitare che le finanze dello Stato cadano nel baratro in caso di crisi esistono già. Niente di nuovo sotto il sole. Allora perché andiamo a votare un'iniziativa che ribadisce quanto già scritto nella legge in vigore? Durante le discussioni commissionali c'è chi ha detto che si tratta di un semplice atto declamatorio. Ma se fosse solo declamatoria, perché perdere ulteriore tempo e votarla, quest'iniziativa? Cosa ne pensa il Consiglio di Stato? La Commissione ha chiesto se volesse esprimersi in merito, ma ha risposto che no, viste e considerate le tempistiche, gli era impossibile entrare nel merito della proposta. In audizione il ministro Christian Vitta ci ha però precisato che il voto del Parlamento traccerebbe in ogni

caso la via del lavoro dell'Esecutivo. Se passasse quindi l'iniziativa Morisoli si lavorerà esclusivamente sui tagli.

Sì, perché l'obiettivo dell'iniziativa è quello di pareggiare il conto economico unicamente con misure di contenimento della spesa del personale, dei beni e servizi e di trasferimento, vale a dire nel sociale e nel sociosanitario. Se il Parlamento respingesse la proposta Morisoli, come i Verdi invitano a fare, sarà invece possibile affrontare l'uscita dalla crisi con buon senso. Perché di crisi stiamo ancora parlando, di crisi pandemica che ha destabilizzato le finanze cantonali, ha provocato una frenata dell'economia mondiale e ha comportato perdite sia per i privati sia per le casse dello Stato.

Ma ora dobbiamo occuparci della ripartenza. Con tagli unilaterali? No, non dimentichiamo che, parallelamente ai "tagli", gli iniziativaisti e alcuni loro sostenitori chiedono di diminuire le tasse ai ricchi. Ma il futuro dove lo lasciamo? A chi lo lasciamo? Vogliamo riconoscere allo Stato la capacità di orientare l'economia attraverso interventi anticiclici? O va bene far capo alle casse pubbliche solo quando si tratta di sostenere la propria categoria professionale? O per tagliare le tasse agli amici?

La crisi del COVID-19 ha messo in luce la vulnerabilità della nostra economia. È nostra responsabilità limitarne l'impatto sulle persone e allo stesso tempo portare avanti la trasformazione ecologica e sociale nell'economia e nella società. I tempi sono maturi. Occorre porre le basi per un'economia e una società ecologicamente sostenibili e a prova di crisi, limitando l'impatto della crisi economica sulle persone e allo stesso tempo promuovere la ristrutturazione ecologica e sociale dell'economia e della società, per poter proporre alle giovani generazioni le professioni del futuro, con prospettive.

È un lavoro che dobbiamo fare insieme, oltre gli steccati politici, senza mutilare l'opposizione e senza imporci strumenti che condizionerebbero ulteriormente il nostro lavoro, perché, come diceva il ministro Christian Vitta, la decisione di questo Parlamento segnerà chiaramente la via del lavoro dell'Esecutivo. Allora mostriamola, la via sostenibile al nostro Esecutivo, per una maggiore integrazione, per una maggiore uguaglianza e un maggior coraggio.

Lo abbiamo detto tutti in passato: siamo stati orgogliosi di come il Governo abbia affrontato la prima fase delle crisi pandemica, segnando la via e facendo proposte concrete. Ora queste scelte coraggiose facciamo noi e portiamo nuova linfa alle casse dello Stato. Per farlo non è necessario dotarci di un nuovo decreto legge e non sono neppure necessari gli emendamenti.

Noi Verdi respingiamo l'iniziativa Morisoli, non voteremo gli emendamenti e ringraziamo l'amico Ivo Durisch per la redazione del rapporto di minoranza, che sosteniamo.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Visto che con quest'iniziativa si vuole in definitiva introdurre un "forzante", mi lascio forzare e dirò che questo corsetto non mi pare adeguato al problema che si vorrebbe risolvere. È chiaro che porsi un limite è indispensabile per poter funzionare. Ricordo che proprio gli iniziativaisti in occasione di un dibattito relativo alla questione della vendita di alcol ai minorenni insistevano sulla necessità di darsi un limite, di limitare il proprio desiderio. Anche nella gestione delle finanze pubbliche occorre in fin dei conti controllarsi e avere meno pretese. Ma, da quello che sento, tutti hanno i loro specifici desiderata su come mettere un limite alla spesa. Per quanto mi riguarda, condivido invece la lettura proposta dal deputato Quadranti e dalla deputata Biscossa, laddove si richiama il punto fondamentale della necessità di mettersi d'accordo su come si realizza il risanamento, senza e al di là del corsetto rappresentato da un intervento limitato unicamente all'azione sulla spesa pubblica.

Intanto, a me la dicotomia tra pubblico e privato sta stretta. Siamo dentro un'epoca dove tutti, pubblico e privato, devono potersi dare un limite. Sappiamo che la nostra impronta ecologica è più grande di quella che possiamo permetterci e dobbiamo riuscire a diminuire i nostri desideri, le nostre esigenze, senza perdere in qualità di vita, per poter rientrare nei margini della sostenibilità. Si tratta di temi globali. Stiamo parlando ora del Canton Ticino, ma se si considera l'economia globale ci si rende conto che il debito pubblico riguarda tutti ed è in aumento. Un po' ovunque le banche centrali stanno pompando risorse, senza riuscire a darsi un limite. Anche qui si è cercato d'introdurre un corsetto alla liquidità ma non è ancora stato fatto. Ritengo dunque che dobbiamo attenerci agli strumenti a disposizione e cercare la convergenza piuttosto che far prevalere la propria ragione su quella degli altri.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI -

Secondo il Consuntivo del Cantone per il 2020 i conti si sono chiusi con un disavanzo di 165 milioni di franchi. La responsabilità è stata attribuita da quasi tutti i partiti al COVID-19. Partendo dal mantra del Direttore delle finanze "Non lasceremo sole le aziende", si può tranquillamente affermare che ad essere state lasciate in parte sole sono state diverse categorie di cittadine e cittadini che hanno pagato le conseguenze peggiori di questa pandemia, subendo un deterioramento delle condizioni salariali e sociali insieme.

Questo deficit, è bene sottolinearlo, è pari allo 0.53% del PIL cantonale, altro che baratro. Un deficit che, a nostro avviso, non comporta nessuno scombussolamento particolare e, anzi, dovrebbe far riflettere anche chi, con sagacia, ha redatto il rapporto di minoranza e che contesta non tanto l'obiettivo della proposta, ma la sua scelta di raggiungerlo attraverso i tagli alle spese: in poche parole, una sorta di rientro un po' più equilibrato. Noi non crediamo sia necessario né condivisibile perseguire questo obiettivo neoliberista. La nostra posizione è di contestazione del fine stesso ed è anche per questa ragione che non abbiamo mai sostenuto il principio del freno ai disavanzi pubblici, né nella versione originale proposta dal Governo né in quella poi approvata da Parlamento e dal popolo in votazione popolare.

L'unico vero problema di questo Cantone, e in generale di tutto il mondo capitalista, è rappresentato dagli sgravi fiscali a favore delle imprese, e, per quanto riguarda le persone fisiche, dall'abbassamento del moltiplicatore cantonale d'imposta, avviato appunto nel 2019. Il fatto poi di averlo ridotto, in piena crisi pandemica, ulteriormente dal 98% al 97%, per attrarre e trattenere aziende che di fatto, per la maggior parte, sfruttano i lavoratori, li sottopagano e evidentemente li assorbono dalla vicina Penisola, è un ulteriore colpo alle casse del Cantone. Nessun vantaggio per la stragrande maggioranza delle cittadine e dei cittadini, solo ulteriori grandi e ghiotti vantaggi per chi già li ha tutti.

È solo grazie all'attivazione di misure di sostegno sociale (con qualche acciaccio e ritardi vari) che le persone che hanno avuto veramente urgenza di un aiuto concreto l'hanno ottenuto (pensiamo a chi il lavoro lo ha perso o che ha visto decurtato il proprio salario di almeno il 25% a causa del lavoro ridotto) e il peggio è stato evitato; temiamo, comunque, che esso si ripresenterà con aumenti di livelli di povertà in cui in Ticino siamo in testa alla classifica svizzera.

Se, a crisi pandemica ancora in fase di risoluzione, si trascura di parlare del fattore fiscale per spiegare l'aumento del deficit pubblico, è certo che, appena ci si avvierà verso tempi migliori, non si esiterà a tagliare la spesa pubblica per ridurre i disavanzi. Si andrà a colpire la sanità, la formazione, la politica di sostegno sociale, i servizi pubblici, le condizioni di lavoro e salariali dei dipendenti pubblici, mantenendo però intatta la politica fiscale a favore dei più ricchi, quella politica dello "sgocciolamento della ricchezza verso il basso" di cui nessuno, però, ha mai visto i risultati concreti. Da trent'anni l'andazzo è questo, ma abbiamo

bene sotto gli occhi quanto drammaticamente la condizione economica di molti ticinesi sia peggiorata.

Per queste ragioni naturalmente voteremo contro l'iniziativa proposta.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sono state citate molte criticità in ordine all'iniziativa proposta e per quanto ci riguarda la rigettiamo in toto. Il collega Quadranti in particolare ha evidenziato come l'atto in discussione abbia di fatto scavalcato la LGC e questo è già di per sé un elemento che ci vede poco propense ad affrontare il tema. Abbiamo poi un decreto legislativo che si inserisce sulla LGF che propone di pareggiare il conto economico a medio termine agendo unicamente sulla spesa. Da parte nostra, ci aspettiamo dunque che chi chiede di tagliare la voce di spesa del gruppo 30 sul personale faccia le proprie proposte alla Commissione gestione e finanze e formalizzi un rapporto sul Preventivo 2022 con le relative misure, altrimenti quelli che abbiamo sentito e ciò che si propone nell'iniziativa sono soltanto vuoti slogan elettorali.

Si dice che sugli investimenti non si taglia e sembrerebbe che solo questi facciano girare l'economia. Ma attenzione, nelle spese per beni e servizi (la voce del gruppo 31), quindi nella gestione corrente, che, secondo il PLR, ad esempio, bisognerà tagliare, c'è una quantità di soldi che va all'economia e la sostiene. Mi riferisco, tra l'altro, alla manutenzione degli immobili, alle prestazioni di servizio, agli onorari, eccetera. Nelle spese di trasferimento e sussidi (la voce del gruppo 36), vi sono anche contributi a enti pubblici, a imprese private, eccetera. Se si taglia sul personale si taglierà sulla scuola, temiamo. E comunque ci aspettiamo che arriveranno richieste di tagliare, ad esempio, i contributi ai partiti, in particolare ai gruppi e alle loro riunioni.

Ma come si fa a rilanciare il Paese con una politica di austerità dopo una crisi così epocale? Se questa fosse una domanda da test di economia, la risposta venuta dall'altro lato dell'emiciclo prenderebbe probabilmente un pessimo voto. Forse qualcuno non vive nella società reale, forse vive in bolle, sicure, tranquille, al riparo dagli effetti socioeconomici della pandemia. Il nostro tessuto economico e sociale, e soprattutto le cittadine e cittadini, hanno bisogno di ben altra attenzione e di ben altri interventi.

In merito agli emendamenti, se una maggioranza del Gran Consiglio volesse approvare l'iniziativa, che noi come detto rigettiamo, solleviamo alcune questioni di non secondaria importanza. La prima riguarda l'orizzonte temporale proposto, il 2025, secondo noi irrealistico e poco o nulla rispettoso delle difficoltà che hanno colpito, colpiscono e continueranno a colpire la cittadinanza ticinese a causa della pandemia che non è dietro le spalle. Per questo proponiamo che la tempistica prenda avvio da quando sarà decretata la fine della pandemia. Il Consiglio di Stato, già nel corso dell'aprile 2020, ha poi costituito il Gruppo strategico per il rilancio del Paese che, attraverso Tavoli di lavoro tematici e trasversali, con partecipazioni varie, anche di nomi di spicco dell'economia, ha individuato alcuni interventi per favorire *«il rilancio economico sia con un orizzonte di medio-lungo termine sia con azioni che possano essere attivate tempestivamente»*. Sarebbe oltremodo controproducente, oltre che insensato, sacrificare i lavori, le riflessioni e le proposte del Gruppo strategico per il rilancio del Paese, qualora per concretizzarsi, com'è verosimile, essi necessitassero di spese nei gruppi 30, 31 e 36. Per questo proponiamo uno specifico emendamento.

Ricordo che per bere un caffè dobbiamo mostrare il green pass, ottenibile a precise e, c'è chi dice, invasive condizioni, che si è messo in discussione persino il federalismo e che oggi siamo ancora qui a discutere con le mascherine e divisi da lastre di plexiglass. Non possiamo dunque parlare di equilibrio finanziario prescindendo dalla pandemia. Capisco

che l'iniziativa dell'UDC faccia un grande favore all'Esecutivo, perché qualsiasi misura impopolare che sarà presa per arrivare al pareggio del conto economico non sarà colpa del Governo ma del Parlamento. Capisco quindi l'interesse a tirare in ballo Costituzioni, leggi, eccetera, ma riteniamo di mantenere gli emendamenti non per opportunità elettorale ma per il buon senso e praticità. Se proprio volete chiedere ulteriori sacrifici, strozzare l'economia, le famiglie e i più bisognosi, aspettate almeno che sia finita la pandemia.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Ho sentito che ci sarebbero interventi di carattere tecnico e altri invece di natura politica. La differenza tra questi campi non esiste, è solo uno stratagemma neoliberista. Apparentemente ciò che si vuole tecnico ha qualche cifra in più, mentre politiche sarebbero le metafore che narrano di affondamenti da collisioni con iceberg, di cinghie tirate da padri padroni, e quante volte sono state evocate le generazioni senza fine perennemente indebitate. Anche io mi diletterò con una parte tecnica. Il raggiungimento del pareggio del conto economico farà felici solo Pamini e Morisoli. Se per far felici due persone o poco più, dobbiamo dall'altra parte lasciare a casa lavoratrici e lavoratori, tagliare sulle spese per la salute, sulla formazione dei giovani, eccetera, allora stiamo contraddicendo il concetto di "ottimo paretiano"¹⁴. Per i non professori e non professoresse di economia in aula, riporto una definizione: si ha l'ottimo paretiano (detto anche efficienza allocativa) quando non è possibile alcuna riorganizzazione della produzione che migliori le condizioni di almeno una persona senza diminuire quelle degli altri.

Il Partito comunista non è in nessun modo disponibile all'applicazione di leggi economiche al limite della teologia o della matematica più astratta ed esoterica. Come quel 3% dei parametri di Maastricht tra disavanzo pubblico annuale e PIL, scelto casualmente da Mitterrand, oggi si chiede di porre senza nessuna analisi dell'andamento del Paese reale un limite temporale arbitrario di quattro anni: dal tre di Mitterrand al quattro di Morisoli, scelte scriteriate che condannano la ripresa del nostro Paese e gran parte della popolazione, non sicuramente quella agiata, tenuta sempre ben al riparo dalla redistribuzione della ricchezza, a un peggioramento delle condizioni di vita che raramente è conteggiato e tradotto nelle vostre amate cifre.

Il discorso moralista del debito, della colpa ereditaria, può attecchire solo tra liberali di sacrestia.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo brevemente sulla questione preliminare citata più volte nella discussione relativa alla procedura adottata per giungere oggi ad affrontare in Parlamento un'iniziativa presentata poco meno di un mese fa. A questo proposito, deve essere richiamato che i tempi dell'iter legislativo sono previsti in modo preciso da una legge votata dal Parlamento, tra l'altro, non molti anni fa, e non tanto per dar fastidio a qualcuno ma per cercare di far funzionare bene le cose. Ora, al Governo è stata data una settimana di tempo per presentare le proprie osservazioni su una proposta che interviene a livello legislativo per modificare un assetto discusso molto a lungo qualche anno fa e che ha portato a una votazione popolare. Il Governo non ha ritenuto né possibile, né serio prendere una posizione in un simile lasso di tempo e per questo ha scritto alla Commissione che non era fattibile. Questo modo di agire non può che essere qualificato come poco produttivo e poco consono all'idea di trovare assieme una strada condivisa: se

¹⁴ Cfr. il concetto di "ottimo", Vilfredo Pareto (economista, 1848-1923).

si parte così, normalmente si rischia di finire per litigare invece che trovare soluzioni. Tanto doveva essere detto per il verbale, ma spero sia considerato anche nella discussione di merito.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'iniziativa in oggetto propone di fissare al 2025 il termine vincolante per ritrovare il pareggio dei conti, da raggiungere con misure di contenimento della spesa del personale, dei beni e servizi, di trasferimento e senza riversare oneri sui Comuni, riservati eventuali decisioni e accordi già in fase di discussione al momento dell'entrata in vigore del presente decreto. Nei contatti con la Sottocommissione finanze il Consiglio di Stato ha già previsto di voler condividere un percorso che permetta di raggiungere un riequilibrio delle finanze entro il periodo 2024-2025. Nel quadro delle discussioni attorno a questo percorso si potranno verificare le modalità di applicazione della misura prevista dall'iniziativa parlamentare, qualora la stessa dovesse essere approvata dal Parlamento. Anche qualora l'iniziativa non dovesse essere adottata quest'oggi, si dovrà comunque procedere alla definizione di un percorso che ci riporti nei prossimi anni all'equilibrio finanziario, tenendo conto dei vincoli imposti dal meccanismo del freno ai disavanzi votato¹⁵ dalla popolazione ticinese non molti anni fa.

Trattare questo tema con un approccio il più possibile condiviso tra Consiglio di Stato e Parlamento costituisce una premessa importante affinché l'operazione possa concretizzarsi con successo, come dimostrato con quanto effettuato nel periodo 2016-2017. La volontà della Commissione di portare l'iniziativa in Parlamento già nella seduta in corso ha imposto una procedura straordinaria che deroga in maniera marcata alle scadenze previste dall'art. 102 LGC. Il Governo, rispondendo alla richiesta commissionale del 28 settembre 2021 di prendere posizione sull'iniziativa in una settimana, ha quindi evidenziato che non era possibile entrare nei dettagli della stessa nei termini temporali richiesti. A fronte di tale impossibilità, il Consiglio di Stato ha comunque sottolineato nella sua risposta alcuni aspetti, che in parte il rapporto di maggioranza ha recepito, in particolare per quanto concerne i flussi finanziari con i Comuni. Benché nell'ottica della ricerca di una soluzione condivisa, la tempistica prevista per la discussione odierna non sia ottimale, ringraziamo comunque la Commissione per questo recepimento.

Il Governo ritiene importante che, a fronte della necessità del riequilibrio dei conti nei prossimi anni imposto da un meccanismo, quello del freno ai disavanzi, voluto anche dal popolo ticinese, si adotti un approccio coerente con tale finalità. Occorrerà in particolare evitare l'adozione di decisioni che introducano nuovi costi o minori entrate non programmati nella pianificazione finanziaria dello Stato. Si tratta dunque di agire con coerenza, chiamando in causa tutti i livelli istituzionali, nessuno escluso, per dimostrare, in buona sostanza, responsabilità collettiva e condivisa. Un ulteriore tema rilevato dal Governo nella sua presa di posizione riguarda il riferimento ai Comuni contenuto nell'iniziativa. A tal proposito è importante considerare che vi sono questioni già tematizzate che potrebbero influire sui flussi tra Cantone e Comuni e che non devono essere rimesse in discussione. Prendiamo atto che il rapporto di maggioranza ha recepito questo invito formulato dal Consiglio di Stato.

È però importante ricordare di cosa stiamo parlando. La prima questione riguarda il ripristino dell'intera partecipazione comunale al finanziamento dei compiti cantonali che dovrà essere

¹⁵ Votazione del 18.05.2014 sulla modifica del 24.01.2014 della Costituzione cantonale concernente i principi di gestione finanziaria e freno ai disavanzi pubblici.

deciso contestualmente alla presentazione del messaggio sul progetto "Ticino 2020". Nell'attesa che sia presentato, la riduzione di 12.5 milioni di franchi decisa dal Parlamento a favore dei Comuni ticinesi per il periodo 2020-2021 è stata mantenuta anche nel Preventivo 2022. È una soluzione transitoria che dovrà essere rivalutata parallelamente al messaggio sul progetto "Ticino 2020", sulla base di quanto discusso nel 2019 dal Parlamento. La seconda questione riguarda la modifica del flusso finanziario tra Cantone e Comuni nell'ambito della decisione sull'eventuale proroga della riduzione del coefficiente d'imposta cantonale, che potrebbe anche portare da 13.5 milioni di franchi a 9 milioni la quota d'imposta federale diretta (IFD) ripartita ai Comuni, altro elemento posto dal Gran Consiglio nel dibattito sulla riduzione del coefficiente cantonale all'attenzione del Consiglio di Stato. La decisione e gli auspici del Parlamento non devono quindi essere condizionati dal testo dell'iniziativa.

Tornando al percorso che ci dovrà portare a un riequilibrio dei conti entro il 2025, è importante richiamare a favore del plenum un elemento che il Governo ha già discusso al proprio interno e con la Sottocommissione finanze e la Commissione gestione e finanze, relativo alle differenze rispetto al periodo 2016-2017. Diversamente da quel momento, un periodo di stabilità generale, oggi viviamo infatti in una fase di maggiore incertezza. Non è quindi immaginabile avere un approccio simile a quello di allora per quanto riguarda le modalità del riequilibrio. Lì vivevamo in un periodo, ripeto, di stabilità, dove è stato possibile presentare un unico pacchetto che nel breve termine ha consentito al Parlamento e poi al popolo di votare una serie di misure che hanno permesso di riequilibrare i conti. Oggi la fase post pandemica ci impone un progressivo avvicinamento all'equilibrio dei conti che dovrà essere scandito dai limiti imposti dal freno ai disavanzi. Un approccio basato sul principio di un'apertura al dialogo e al confronto costruttivo fra le parti che comporterà di scandire il ritmo di avvicinamento al pareggio nell'ambito dei vari Preventivi che da oggi ci accompagneranno fino al 2025.

Sul tema finanziario il Consiglio di Stato è già in regolare contatto con la Sottocommissione finanze per monitorare la situazione. Lo è sin dallo scoppio della pandemia. Ricordo che vi era il timore di un vero e proprio collasso non solo delle finanze pubbliche ma dell'intera economia cantonale. Questi incontri regolari ci hanno permesso perlomeno di scongiurare l'ipotesi peggiore riguardante la situazione economica del Paese e delle finanze cantonali. Ma la situazione permane precaria e va riequilibrata, seguendo però un percorso che si snoda su alcuni anni. Il lavoro tecnico che stiamo effettuando con la Sottocommissione finanze deve essere accompagnato anche da un confronto politico con la Commissione gestione e finanze. Da questo punto di vista, vorrei esprimere un invito, condiviso dal Governo dove ne abbiamo più volte parlato. La riforma del Gran Consiglio ha distribuito i compiti fra le varie Commissioni, ma sul tema finanziario, vista la situazione in cui oggi ci troviamo, è importante che la Commissione gestione e finanze possa avere un ruolo centrale, perché se sta al Governo dettare i tempi e le modalità attraverso i vari Preventivi, la Commissione deve poter svolgere un ruolo di coordinamento all'interno del Parlamento, una regia che sui temi finanziari ha sempre svolto. È dunque importante che possa continuare a svolgerlo anche in futuro, malgrado il nuovo modo di funzionamento del Gran Consiglio. Riassumendo: attività di monitoraggio e tematiche tecniche su come riequilibrare i conti con la Sottocommissione delle finanze e aspetti politici in vista dei vari Preventivi con la Commissione gestione e finanze. Questi sono gli obiettivi o le modalità di lavoro che ci possiamo dare per operare in questi anni, obiettivi e modalità che saranno scanditi dai meccanismi imposti dal freno ai disavanzi, che di fatto ci dicono che entro il periodo 2024-2025 dovremmo comunque avvicinarci a raggiungere il pareggio dei conti.

Con il Preventivo 2022, attualmente al vaglio della Commissione, è stato fatto un primo passo nella direzione indicata, nella misura in cui il Governo, rispetto ai primi dati di elaborazione che avevamo ricevuto, è dovuto intervenire per correggere tendenze e voci di spesa al fine appunto di restare all'interno dei limiti imposti dal freno ai disavanzi. Ciò è stato possibile senza adottare misure incisive, bensì limitando i nuovi compiti e intervenendo su correttivi di evoluzione della spesa. Il Preventivo 2023, il nostro prossimo obiettivo, dovrà invece prevedere un ulteriore contenimento del disavanzo, verosimilmente dovremmo scendere al di sotto dei 100 milioni di disavanzo ammesso dal meccanismo al freno ai disavanzi. E con il Preventivo 2024-2025 dovremmo infine progressivamente avvicinarci al pareggio dei conti. Questo è il percorso che possiamo oggi prefigurare e che ci accompagnerà nei prossimi anni. Bisognerà poi dare alcuni contenuti agli interventi che si riveleranno necessari per mantenere gli obiettivi. Considerando che il raggiungimento del pareggio avverrà progressivamente sull'arco di più anni, sarà nei vari Preventivi che si dovranno attuare le misure che dovessero rendersi necessarie, tenendo conto degli aggiornamenti che scaturiranno dall'attività di monitoraggio sia sul fronte dei costi sia sul fronte delle entrate. Tale attività offre in effetti dati aggiornati sia sul fronte dell'evoluzione economica, che fortunatamente in questi ultimi mesi ha conosciuto un miglioramento che si traduce positivamente anche sul gettito fiscale, sia su quello dei costi. Inizialmente si temeva un'esplosione dei costi di sostegno alla socialità o legati alla cassa malati, ma fortunatamente tale scenario non si è verificato e questo si traduce in un miglioramento delle tendenze di cui va tenuto conto. Però tutto questo, da solo, non basta. Lo abbiamo detto fin dall'inizio, ci vorrà un intervento attivo della politica, ben calibrato, equilibrato, per riportare i conti sui giusti binari.

Fatte queste considerazioni, da parte nostra restiamo in attesa delle decisioni che il Parlamento prenderà quest'oggi sull'iniziativa e sui relativi emendamenti, sui quali potremo ritornare. Il nostro invito è quello di archiviare questo dibattito, che ha avuto il pregio di mettere a confronto le differenti posizioni e visioni delle parti, prendere una decisione, nella consapevolezza, però, che, indipendentemente dall'esito della votazione, ci aspettano anni in cui dovremo collaborare, dimostrare un senso di responsabilità collettiva e condivisa attorno al tema delle finanze pubbliche. Evitiamo di esasperare gli animi e guardiamo al futuro in maniera seria e costruttiva, in linea con quanto ci chiede il Paese.

MORISOLI S. - Ringrazio i due Consiglieri di Stato e ringrazio le colleghe e colleghi che un mese fa hanno proposto di trasformare un mio emendamento in un'iniziativa elaborata che oggi è stato possibile discutere in aula. Se l'hanno fatto, mantenendo la parola, è perché dividevano essenzialmente quattro cose, ossia definire nero su bianco dove andare (il pareggio), delineare il percorso (intervenire sulla spesa), darsi un ordine di tempo (entro il 2025), e, tra le righe, ma questa è una mia lettura e non impegno gli altri, aiutare il Consiglio di Stato e chi dirige il Dipartimento delle finanze e dell'economia scaricandolo di qualche responsabilità quando dovrà affrontare manovre di riequilibrio che, lo sappiamo tutti e chi vi parla l'ha fatto più volte in passato, non sono facili da condurre in porto. L'obiettivo era ed è quello di disegnare un contorno, affinché Governo e Commissione gestione e finanze possano cominciare a operare a partire dalle prossime scadenze finanziarie, di avviare i lavori, di definirne la direzione e i termini temporali. Per questa ragione, al fine di evitare di entrare in esercizi di archeologia finanziaria come qualcuno sta tentando di fare, propongo il ritiro dell'iniziativa e di dibattere solo e direttamente sul rapporto di maggioranza della Commissione, visto che a mio giudizio contiene tutto ciò che era nello spirito dell'iniziativista.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Non ho capito se l'iniziativa viene ritirata.

PAMINI P., RELATORE DI MAGGIORANZA - Formalmente la Commissione gestione e finanze ha formulato un controprogetto all'iniziativa del collega e amico Morisoli, il quale, più precisamente, non intende avvalersi della facoltà concessa della LGC di chiedere il voto sull'iniziativa prima che sia dibattuto il controprogetto. Si può dunque passare direttamente alla discussione del decreto e dei relativi emendamenti.

GARBANI NERINI F. - Ci sono sistemi politici con Governi autoritari o con Governi democratici. Ci sono Governi di maggioranza o Governi di concordanza. Ci sono Governi granitici o Governi traballanti. Governi monocolori o Governi di coalizione. Quest'iniziativa e il suo rapporto commissionale promuovono il nuovo sistema del Governo abolito. Al sistema del Governo abolito occorre dire di no. Si temono talmente possibili soluzioni più equilibrate, più orientate al lungo termine, che tengano conto dei bisogni della società e non solo dei dati contabili, che si parte a razzo con visioni assolutamente squilibrate. A queste visioni squilibrate occorre dire chiaramente di no.

CORTI N. - Tagli, tagli, tagli, e non parliamo di nastri di inaugurazione di nuove opere o eventi con ricchi premi e cotillons: è invece sempre il solito mantra del "meno tasse, meno Stato, meno spese", stavolta poi condito in salsa "la gatta frettolosa fa i gattini ciechi". Proclami e manifesti non si vestono in decreti che di legge hanno solo la forma. La sostanza semmai è che "chi più spende meno spende". Non è forse questa saggezza popolare? Suvvia, spendiamoci meglio: un chiaro e fermo no tanto al rapporto quanto ai non meno declamatori emendamenti; manteniamo uno Stato forte ed efficace, solido e solidale, sempre, non solo per finanziare la sussidiarietà o, all'occorrenza, aziende in tempi di pandemia e di crisi.

LEPORI C. - Fermo restando l'obiettivo costituzionale di pareggiare i conti, sono stufo di sentire il paragone del buon padre di famiglia: uno Stato non è una famiglia, ha altre logiche finanziarie. E più che lo stato delle finanze cantonali, ciò che preoccupa è la situazione economica del Cantone dopo la pandemia e alle prese con altre difficoltà sistemiche. Ricordiamo che l'Unione europea ha lanciato un piano di rilancio di 1'800 miliardi di euro e che gli Stati Uniti d'America stanno discutendo di un piano di rilancio strutturale e sociale fino a 7'000 miliardi di dollari, mentre noi stiamo parlando di non aumentare le spese. Care colleghe e cari colleghi, c'è un tempo per risparmiare e un tempo per spendere: ora è il tempo di investire per dare qualche possibilità alla nostra economia e al nostro Cantone.

FERRARA N. - Ringrazio il collega Quadranti per le sue parole che condivido e sottoscrivo. Ha parlato di forzatura, il collega, una forzatura del sistema e, in effetti, i colleghi Pamini, Morisoli e compagnia si sono comportati come hacker, scardinatori del buon funzionamento del nostro Stato. Ho sottoscritto il rapporto di minoranza non perché lo condivida in tutte le sue motivazioni e nemmeno perché voglia aumentare le imposte, ma per respingere quest'iniziativa, i suoi modi e i toni utilizzati per sostenerla. Non sono d'accordo di tagliare acriticamente la spesa: la spesa siamo noi, è la qualità delle cure a casa propria o in

ospedale, è la formazione, i trasporti, il futuro, come ha detto qualcuno. Di conseguenza, voterò il rapporto di minoranza per le conclusioni che invitano a respingere l'iniziativa (e non per le motivazioni che non sottoscrivo) e voterò anche l'emendamento del PLR che va nella giusta direzione e permette di ripristinare la serietà di questo Parlamento.

LEPORI D. - Voterò no all'iniziativa, perché i soldi per far fronte ai compiti dello Stato ci sono e mi piacerebbe che si andasse a cercarli. Come denunciato da George Ugeux, ex vicepresidente della Borsa di New York, il 24 novembre 2020, in un momento di piena crisi pandemica e lockdown, il Dow Jones ha superato per la prima volta i trentamila punti. Le banche centrali hanno iniettato 9'000 miliardi di dollari nei mercati e gli Stati si sono indebitati in modo notevole. Una buona parte dei soldi, servita per sostenere chi soffriva per le conseguenze dell'epidemia, è confluita in Borsa. In pratica i cittadini si sono mossi per aiutare gli azionisti. La disparità di trattamento davanti al fisco è il problema: le imposte delle imprese sono calate e, oggi, secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), meno del 10% delle risorse dello Stato viene dalle aziende quotate in Borsa; il 90% viene dal resto, vale a dire dalle cittadine e dai cittadini.

SIRICA F. - Voterò no ancora più convintamente dopo l'intervento del Consiglio di Stato. Non ho sentito nulla rispetto alla visione contenuta nel piano di rilancio, in particolare sulle proposte di moltiplicare gli investimenti nell'innovazione, di spingere sulla formazione digitale e di sviluppare una strategia digitale per l'Amministrazione pubblica. Delle due l'una: o si andrà nella direzione del pareggio senza investimenti oppure bisogna avere il coraggio di dire che questo piano di rilancio è servito a poco e sarà cestinato e penso che questa sia visione miope del futuro.

CEDRASCHI A. - Stiamo assistendo a un nuovo pericoloso sport, in particolare da parte della Sinistra, che consiste nell'intasare le Commissioni parlamentari di richieste costose e scopiazzate da altri Paesi. Stiamo diventando parlamentari procacciatori di spese, come se il Ticino fosse il punto di raccolta di ogni altra necessità, senza tener conto delle disponibilità. Approverò ovviamente l'iniziativa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze sono accolte con 44 voti favorevoli, 33 contrari e 7 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta ed è accolto il controprogetto allegato al rapporto medesimo.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale di maggioranza.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Titolo e articolo 1

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Titolo

Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico ~~entro il 31 dicembre 2025~~ con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni

Articolo 1

Pareggio del conto economico ~~entro il 2025~~ contenendo la spesa

L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine ~~dell'esercizio 2025~~ del quinto esercizio successivo alla fine della pandemia, con delle misure esclusivamente di contenimento della spesa, segnatamente:

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento);*
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento);*
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, contributi).*

BISCOSSA A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE - La Commissione si è espressa sugli emendamenti e ha ritenuto di non sostenere quello in oggetto, in quanto, per un verso, il termine temporale appare aleatorio e, d'altro canto, vige qualche dubbio sulla fondatezza della sua formulazione.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 2 voti favorevoli, 76 contrari e 4 astensioni.

- Emendamento presentato da Maurizio Agustoni

Principi per il conseguimento del pareggio del conto economico entro il 2025

*L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell'esercizio 2025, **prioritariamente con delle misure che rispondano ai seguenti principi:***

- a) **nessun aumento delle imposte o delle tasse a carico delle persone fisiche e giuridiche;***
- b) **nessuna misura che conduca, direttamente o indirettamente a una riduzione delle prestazioni sociali a favore delle fasce più fragili della popolazione residente, siano esse sotto forma di contributi/sussidi, siano essi sotto forma di prestazioni di presa a carico;***
- c) **nessun riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.***

- Emendamento presentato da Alessandra Gianella per il gruppo PLR

Pareggio del conto economico entro il 2025 contenendo la spesa

*L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell'esercizio 2025, con delle misure **esclusivamente prioritariamente** di contenimento della spesa, **escludendo l'aumento delle imposte**, segnatamente:*

- a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento);*
- b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento);*
- c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, contributi), **senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti.***

AGUSTONI M. - Il nostro emendamento cerca di ribaltare la prospettiva proposta dal decreto legge che, in pratica, dice al Consiglio di Stato cosa deve fare per conseguire il pareggio di bilancio, mentre noi vogliamo indicare al Governo cosa non deve fare, fissando dunque i limiti che non devono essere superati per raggiungere quell'obiettivo. All'interno di questo spazio di manovra non diamo indicazioni precise, perché riteniamo non sia il ruolo del Gran Consiglio ma piuttosto del Consiglio di Stato che nella presentazione dei messaggi di preventivo dovrà fare questo sforzo. I paletti da non infrangere sono: nessun aumento dell'imposizione fiscale, perché non è giusto che le cittadine e i cittadini siano chiamati alla cassa prima che sia fatto un reale esercizio di esame nei nostri conti pubblici; non si scaricano sui Comuni i problemi fiscali del Cantone, così come il Cantone non deve compensare i deficit dei Comuni; ci vuole giustizia sociale e dunque non si può fare un esercizio di contenimento della spesa che abbia per conseguenza ridurre la qualità di vita delle persone più fragili. Il nostro è dunque un approccio liberale (basato sul principio "ciò che non è vietato è permesso") che attribuisce maggiori margini di azione al Consiglio di Stato. La formulazione, invece, che propone di sostituire "esclusivamente" con "prioritariamente di contenimento della spesa", di fatto svuota di qualsiasi già scarsa significanza giuridica il decreto legislativo e ci riporta esattamente alla situazione che abbiamo oggi, rendendo inutile introdurre una nuova legge che non fa altro che ripetere quanto già contenuto in altre, un esercizio anedddotico, da gride manzoniane, che non fa avanzare di un passo le soluzioni dei problemi in questo campo.

GIANELLA ALESSANDRA - Con il nostro emendamento cerchiamo di rendere il testo del decreto meno rigido, senza però stravolgerlo. Non è un semplice gioco di avverbi, ma sottolineiamo che l'intervento andrà fatto con misure prioritariamente di contenimento della spesa, senza escludere che potrebbe esserci una crescita di altri flussi, tramite modifica di chiavi di riparto o altri ricavi, e precisando però che va escluso l'aumento delle imposte. Per il nostro partito, a differenza di quanto proposto dall'emendamento di Maurizio Agustoni, è importante che nel testo restino indicate le voci di spesa, dove intervenire, perché tutti sanno che sono quelle che incidono maggiormente sul budget. Si vuole intervenire con misure di contenimento anche sulle spese di trasferimento, senza però incidere sui sussidi alle persone meno abbienti, poiché nessuno vuole mettere in difficoltà le persone che hanno davvero bisogno. Ma in generale il nostro approccio sul tema dei sussidi è un po' diverso. Non deve essere un tabù e, se già in partenza mettiamo troppi veti, vuol dire che non tutti vogliono fare i compiti. In questo senso vogliamo comunque essere liberi di proporre e intervenire, visto che tracciando troppe linee rosse, alla fine, si rischia che i conti rimangano

anch'essi in rosso. L'articolo 2 resta invariato, nessun riversamento sui Comuni, ed è stato inserito così come specificato dal Consiglio di Stato nella sua presa di posizione alla Commissione gestione e finanze. L'articolo 3 rimane anch'esso invariato, proprio perché il termine temporale è quello anche indicato dal Consiglio di Stato. Quindi un testo meno rigido, che però presenta comunque i quattro punti chiave indicati dall'iniziativista, con la differenza che non si vuole andare a toccare l'imposizione fiscale e chi ha veramente bisogno.

BISCOSSA A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GESTIONE E FINANZE - La Commissione si è espressa sui due emendamenti in parola, il primo, quello di Maurizio Agustoni, non ha raccolto la maggioranza, mentre il secondo, quello del PLR, l'ha ottenuta.

DURISCH I. - Non sosterremo nessuno dei due emendamenti che, anche solo da un punto di vista logico (se è vero come è vero che si afferma al contempo di non volere in ogni caso intervenire sulle entrate e di agire "prevalentemente" sulle uscite), non stanno in piedi.

AGUSTONI M. - Una domanda rispetto all'emendamento proposto dal PLR, ritenuto che dalla risposta dipenderà la posizione del gruppo. Nel testo si dice che sono esclusi dal novero dei provvedimenti di riduzione della spesa i sussidi e i contributi diretti ai meno abbienti. Ciò significa che è comunque presa in considerazione una diminuzione più in generale della spesa sociale a sostegno delle fasce più fragili della popolazione, quella che noi abbiamo definito "prestazioni di presa a carico", quindi anche una riduzione di mandati e di prestazioni a favore di istituti che si occupano di persone fragili. Se così dovesse essere, questa rappresenterebbe una linea rossa che non può essere valicata. È certamente corretto e condivisibile riordinare i conti senza mettere le mani nelle tasche dei contribuenti, ma se il prezzo da pagare per questa decisione politica è quello di peggiorare la qualità di vita di persone che si trovano in situazioni di grande fragilità, allora questo è un passo che la maggior parte del gruppo PPD+GG non è nella condizione di poter accettare.

GIANELLA ALESSANDRA - Abbiamo specificato che non vogliamo incidere sui sussidi alle persone meno abbienti e quindi l'intenzione non è di andare a toccare le persone che hanno davvero bisogno. A differenza, però, dell'emendamento presentato da Maurizio Agustoni non vogliamo escludere qualsiasi intervento che riguardi il Dipartimento sanità e socialità.

Ai sensi dell'art. 147 LGC si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Maurizio Agustoni ottiene 18 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Alessandra Gianella per il gruppo PLR ottiene 43 voti.

Messo ai voti ai sensi dell'art. 147 cpv. 4 LGC (votazione finale), l'emendamento presentato da Alessandra Gianella per il gruppo PLR è accolto con 45 voti favorevoli e 37 contrari.

Articolo 1bis (nuovo)

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Le misure di cui all'articolo 1 non possono essere in contrasto con gli interventi scaturiti dal Gruppo strategico per il rilancio del Paese.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 4 voti favorevoli, 69 contrari e 4 astensioni.

Articolo 1ter (nuovo)

- Emendamento presentato da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Le misure di cui all'articolo 1 non possono ritardare, ostacolare o essere in contrasto con il raggiungimento degli obiettivi di parità fra donna e uomo.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 9 voti favorevoli, 63 contrari e 4 astensioni.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 45 voti favorevoli e 39 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Ferrara N. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Genini S. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Maderni C. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Berardi G. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Stephani A.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 20 ottobre 2021.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli